

19 OTTOBRE 2015



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 2015

Seduta n. 22

L'anno duemilaquindici, il giorno diciannove del mese di ottobre alle ore 17.00, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	SEVERGNINI LIVIA	P	
6.	CASO TERESA	P	
7.	MOMBELLI PIETRO	P	
8.	ROSSI GIANANTONIO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	SARTORI CAMILLO	P	
12.	STANGHELLINI RENATO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE		A
14.	DELLA FRERA WALTER		Ag
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE		A
18.	ANCOROTTI RENATO		Ag
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO		A

e pertanto complessivamente presenti n. 18, assenti n. 6 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Vice Segretario Generale Maurizio Redondi.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VILATI PAOLA	A
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	A

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, designa alla funzione di Scrutatori i Consiglieri signori:

1) Sartori Camillo

2) Valdameri Paolo

3) di Feo Christian

e dichiara aperti i lavori.

DELIBERA N.75 "Approvazione verbali n.13-14-15-16 delle sedute consiliari del 8-15-22-25 giugno 2015"

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art.53 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n.62 del 28.10.2008 modificato con delibere consiliari n.48 del 22.06.2010,n.69 del 24.09.2012 n.52 dell'08.07.2013 e n.41 del 18.05.2015;

Visti i verbali n.13 dell'08.06.2015 - n.14 del 15.06.2015 - n.15 del 22.06.2015 e n.16 del 25.06.2015 allegati alla presente deliberazione;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

Con voti favorevoli 19, espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

Di approvare i seguenti verbali:

- N.13 del 08 giugno 2015
- N.14 del 15 giugno 2015
- N.15 del 22 giugno 2015
- N.16 del 25 giugno 2015

DELIBERA N.76 "Autorizzazione fusione per incorporazione di Consorzio Crema Ricerche in Reindustria AG.CRE.SVI.C.LE R.L. e adempimenti conseguenti"

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera relativa "autorizzazione fusione per incorporazione di Consorzio Crema Ricerche in Reindustria AG.CRE.SVI.C.LE R.L.- adempimenti conseguenti".

Dà la parola al Signor Sindaco per la presentazione.

Sindaco Stefania Bonaldi

Questa prima delibera riguarda finalmente l'operazione di fusione del Consorzio Crema Ricerche con Reindustria. Noi siamo chiamati ad esprimere un parere favorevole e la delibera di fusione verrà assunta dall'Assemblea dei soci convocata per la fine del mese di ottobre. Arriviamo quindi alla conclusione di questo percorso. Mi corre obbligo fare qualche riferimento per illustrare quella che è stata la cronologia degli eventi, eventi che hanno visto il Comune di Crema assolutamente protagonista in questa fase, protagonista nell'insistere con tutti i soci rispetto alla necessità non solo di procedere all'operazione di fusione, ma anche di procedere a un ripensamento complessivo del ruolo, della vocazione dell'agenzia di sviluppo territoriale e del Consorzio Crema Ricerche.

Voglio ricordare a beneficio dei presenti che abbiamo iniziato a ripensare alla mission di Reindustria con un

incontro, che è stato convocato dal Comune di Crema, di tutti i soci nello scorso mese di ottobre del 2014. Ritenevamo che a sostanzialmente vent'anni dalla nascita di queste realtà fosse necessario fare un pit stop e ricavare quella che era la loro vocazione. A questo incontro, promosso dal Comune di Crema, informale, con i soci nell'autunno del 2014, è seguito un momento estremamente importante che è stata l'assemblea dei soci di Reindustria del 13 gennaio 2015 nella quale è stato espresso l'indirizzo dell'intera assemblea dei soci rispetto all'operazione di fusione. Voglio ricordare che la fusione è motivata da una serie di ragioni di opportunità. Si inquadra complessivamente nello scenario complessivo che ci vede agire per razionalizzare complessivamente le nostre partecipazioni societarie. Naturalmente qui si trattava di sintonizzarci anche con le esigenze rappresentate dagli altri soci. Ci sono comunque delle ragioni dal punto di vista organizzativo contabile che giustificano la fusione che andiamo a votare questa sera. Reindustria è socio fondatore di Crema Ricerche e corrisponde annualmente ad oggi una quota al Consorzio Crema Ricerche di 24.000 euro l'anno. D'altro canto Reindustria è insediata nell'edificio di Crema Ricerche e paga un affitto annuale di 14.256 euro, più IVA. Crema Ricerche per contro non ha dipendenti e si avvale totalmente del personale di Reindustria, con un disciplinare che prevede un service che costa a Crema Ricerche 40.000 euro l'anno. Capite bene quindi che ci sono stati sino ad oggi davvero molti elementi di contiguità e di complementarietà fra le due realtà. La fusione porta con sé la necessità di semplificazione, porta con sé un beneficio patrimoniale. Il nuovo soggetto godrà del patrimonio dell'una realtà e dell'altra. Reindustria ha un patrimonio di 417.000 euro; Crema Ricerche di 597.000 euro, quindi il nuovo soggetto avrà un patrimonio che supera il milione di euro. Ci saranno dei benefici organizzativi in termini di struttura interna, ma anche in termini di processi decisionali perché avremo un'unica struttura di governance di indirizzo e quindi appunto una semplificazione dei processi delle dinamiche decisionali ed organizzative.

Ancora, vi sarà un risparmio in termini di gestione amministrativa semplicemente anche per il fatto che la struttura sarà sgravata dal dover tenere in qualche modo formalmente due contabilità, come fino ad oggi è avvenuto.

Quindi riteniamo che l'Ente risultante potrà avere maggiore impatto relativamente al supporto di attività di ricerca e anche di trasferimento tecnologico, che è il core business di Crema Ricerche. Quindi oggi noi stiamo procedendo su un passaggio, diciamo, formale che ci conduce alla creazione di un unico contenitore, rispetto ai due contenitori oggi esistenti. L'abbiamo detto in più sedi, anche nelle Commissioni che si sono tenute, nella Commissione di Garanzia e in altri incontri quando c'è stata occasione. Era importante mettere questo soggetto nelle condizioni di essere oggi operativo e performante. Si è ragionato in questi mesi naturalmente anche sul contenuto perché è evidente che è una realtà nata sulle ceneri della storia dell'Olivetti nel nostro territorio. Quindi aveva una vocazione specifica vent'anni fa e oggi deve adeguarsi ai tempi passati. Ha conseguito una serie di obiettivi quindi valeva la pena, secondo noi, non chiudere ma riempire questo contenitore di nuovi contenuti e di nuovi obiettivi, ritenendo che abbia validamente conseguito quelli a suo tempo assegnati.

Il dibattito questa sera verte sull'operazione di fusione, nel senso che siamo chiamati a pronunciarsi su quello, come previsto nel testo della delibera e nel suo dispositivo. Naturalmente l'amministrazione ritiene che il nuovo soggetto, che si chiamerà Reindustria e Innovazione, abbia ottime ragioni di esistenza perché riteniamo che vi siano alcune partite per le quali può essere uno strumento importantissimo.

Parliamo di Reindustria come strumento. Questo è stato un elemento che abbiamo condiviso totalmente con i soci. C'è stato infatti un dibattito in questi mesi rispetto a quali fossero i tavoli della regia e con tutti i soci ci si è detti che Reindustria è uno strumento a disposizione dei soci per perseguire determinati obiettivi. Semmai il discorso di Reindustria ci fa toccare con mano come sia assolutamente importante in questo contesto con l'abolizione delle Province, con l'ente di area vasta che deve ancora nascere, capire poi dove siano collocati i famosi tavoli della regia. Nel documento approvato il 13 gennaio scorso, ad esempio, i soci di Reindustria hanno confidato molte speranze nel tavolo AQSP che era l'accordo quadro delle strategie territoriali che faceva capo alla Provincia ma vedeva la regia della Regione Lombardia. Ebbene, dopo undici mesi possiamo dire che le istanze a Regione Lombardia sono state accolte, però questo tavolo si è riunito un paio di volte e non è sicuramente un tavolo solo sul quale possiamo fare affidamento per individuare le strategie del territorio.

Io ritengo, e credo di essere in buona compagnia, che anche il nostro territorio cremasco, al di là di un tavolo a livello provinciale, abbia estremamente bisogno di una regia territoriale, regia che non può essere d'altro canto assegnata solo alla possibile Assemblea istituzionale dei sindaci del territorio perché questo tipo di dinamiche richiedono la presenza e la forza anche delle organizzazioni economiche e sociali. Quindi credo che saremo chiamati a partire da questa vicenda anche a interrogarci su quali possano essere i ruoli di realtà omogenea che possano individuare strategie. Ciò detto, ribadendo che si tratta di uno strumento, noi vediamo uno scenario nel quale Reindustria e Innovazione, il nuovo soggetto, possa muoversi sul versante dell'attrattività territoriale, dell'elaborazione di progetti pensati per soggetti che si pensano in rete, quindi non solo soggetti pubblici, soggetti pubblici e privati, università, proprio perché oggi come oggi esiste la necessità di avere buone idee e poi andare a cercare i finanziamenti, e non viceversa. Quindi noi abbiamo estremamente bisogno di un soggetto che possa aiutarci a fare uso degli strumenti di programmazione negoziata che sono quelli che Regione Lombardia prevede proprio per finanziare la competitività territoriale.

(Entra il Consigliere Beretta)

Vediamo una seconda pista di lavoro appunto sull'attrattività territoriale. Immaginiamo un soggetto che ci possa aiutare a elaborare pacchetti di attrattività territoriale sovra comunali. In questa chiave Reindustria può giocare un ruolo, così come lo poi giocare dal punto di vista anche delle infrastrutture. Si sta muovendo in questo versante in particolare l'Assessore Piloni ad esempio sul tema della tangenzialina proprio sulla scorta di riflessioni maturate insieme alle associazioni di categoria.

Un terzo versante che ci vede inclini a ritenere che Reindustria abbia molto senso è la promozione del territorio, che significa promozione del turismo, promozione dei prodotti tipici locali. Noi su questo versante, a prescindere dagli obiettivi mega strategici del tavolo AQSP riteniamo che si possano assegnare a Reindustria anche una serie di azioni concrete e questo abbiamo fatto con Extraordinary Crema, intendiamo fare con Crema città europea dello sport, si è fatto anche con il percorso del Made in Crema che ha visto nascere (e non è poca cosa di questi tempi) un'associazione che adesso è uno spin-off di Reindustria, un suo presidente, e intende promuovere i prodotti del Made in Crema.

Naturalmente c'è tutto il tema del trasferimento tecnologico, cioè una branca del nuovo soggetto oggi si occuperà ricalcando ciò che sino ad oggi ha fatto Crema Ricerche mantenendo l'incubatore e occupandosi del trasferimento tecnologico naturalmente con un potenziale più ampio, perché a questo punto potrà proporsi sull'intero territorio provinciale.

Concludo dicendo due cose che ritengo assolutamente importanti. Oggi si chiude, per quanto ci riguarda, semplicemente il tassello legato al parere favorevole, che mi auguro sia tale, da parte di tutto il Consiglio, rispetto al percorso di fusione. Abbiamo davanti alcuni mesi nei quali sarà estremamente importante rivedere anche l'assetto delle partecipazioni. Oggi non mi soffermerei troppo a discutere, so che ci saranno anche proposte rispetto al 51% dei soci. Teniamo conto che però l'assetto delle partecipazioni di oggi non è quello definitivo, perché all'orizzonte ci sono una serie di soci privati, ma anche pubblici, che sono interessati ad entrare. Faccio presente ad esempio, ma anche questo so essere un tema condiviso, la necessità e l'opportunità che entrino anche i Comuni del territorio cioè una realtà come questa necessita della presenza del Comune "Capo comprensorio, capofila". In una chiave in cui stiamo immaginando di investire l'area omogenea di un ruolo, naturalmente richiede anche la necessaria presenza, partecipazione e rappresentanza dell'area omogenea cremasca. Quindi lo strumento più adeguato potrebbe essere quello di far entrare SCRP all'interno di Reindustria, proprio per garantire anche una presenza territoriale.

Un secondo elemento che io vedo in un orizzonte, che magari non è dopodomani, ma in prospettiva, è anche quello dell'università. Non vi nascondo che se fosse dipeso da noi ci saremmo attivati addirittura per avere l'Università già presente oggi e immaginando anche che un soggetto come ACSU (Associazione Cremasca Studi Universitari) possa essere diciamo inglobato in questa realtà. Siccome ci confrontiamo con una serie di soci e le decisioni non le possiamo prendere in solitudine, questo è un tema che oggi non è ancora sufficientemente maturo, però a mio avviso l'Università, in una realtà come questa che si occupa di attrattività territoriale, di trasferimento tecnologico, di innovazione, mi sembra sia nel suo posto naturale.

I contenuti sui quali oggi siamo chiamati sono quelli della fusione, però ovviamente i prossimi mesi potranno vederci soggetti di confronto anche rispetto a questi temi che sono più prospettici. Ciò detto, l'Amministrazione ha chiaro quello che è lo scopo, quella che è la vocazione di questo soggetto e ribadisce chiaramente di ritenere che è assolutamente utile, opportuno e molto strategico avere uno strumento a disposizione per questo tipo di politiche.

(Entra il Consigliere Coti Zelati)

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Questo non è il mio intervento sul tema, ma alcune domande tecniche. La prima è a quanto ammonta il risparmio complessivo. Nella Commissione che si è tenuta, di fatto unica su questo tema, era stata riportata una cifra che però non era esaustiva. Quindi, quant'è il risparmio che si andrà ad avere globalmente?

L'altra domanda è se sono possibili modifiche dello Statuto in seno al Consiglio comunale, che effetto hanno sulle proposte che si possono fare e che effetto possono avere rispetto all'operazione che si sta facendo prevista per fine mese.

L'ultima domanda, sempre tecnica, riguarda la presenza dell'Università, che non sarà più compresa tramite ACSU direttamente. Quale forma è stata pensata?

Sindaco Stefania Bonaldi

Per quanto riguarda il risparmio complessivo, se lei vuole la cifra precisa non gliela so dire. Ritengo però di avere risposto alla domanda nel momento in cui ho evidenziato quelle che erano che in qualche modo le sovrastrutture che caratterizzavano le forti cointeressenze che caratterizzavano le due strutture. Mi sento di dire che i 40.000 euro di service che l'uno soggetto pagava all'altro, oggi non si pagheranno più, nel senso che all'interno della struttura le figure si occuperanno di entrambi gli ambiti. A monte rileviamo che c'erano

alcune incongruenze, l'una pagava l'affitto all'altra. Queste situazioni vengono semplificate. Questa è la mia risposta per quanto riguarda il primo punto.

Modifica dello Statuto. Io credo che dobbiamo essere molto chiari. Questo Statuto deve essere approvato dal Comune di Crema, dal Comune di Cremona, dalla Camera di Commercio, dai soci che in qualche modo devono assumere degli atti amministrativi complessi per poter dare mandato ai propri rappresentanti di votare poi a favore della fusione che sarà approvata dall'assemblea dei soci. Naturalmente si può proporre un emendamento che in teoria è possibile, ma in concreto vi dico che è molto complesso, dal momento che credo che il Consiglio comunale di Cremona sia già stato convocato e poi i soci sino a 5 giorni fa, 10 giorni fa hanno valutato e hanno ritenuto che l'attuale testo sia il documento ad oggi condiviso e condivisibile. Quindi credo realisticamente di dire che le modifiche dello Statuto creerebbero a questo punto dei problemi.

Terzo tema: presenza dell'università. Mi rendo conto che quanto io ho prospettato sia un po' in qualche modo fumoso. A mio avviso ACSU dopodomani dovrebbe fondersi all'interno di questo nuovo soggetto. Anche in questo caso però non possiamo non tenere conto che il perimetro di Reindustria coincide con quello dell'area vasta. Quindi non possiamo ragionare solo su Crema, dobbiamo confrontarci anche con Cremona, dove c'è un altro soggetto che si chiama ACSU. Quindi un passaggio intermedio potrebbe essere prima quello della fusione delle due ACSU e poi una valutazione rispetto all'assorbimento in questo ente. Mentre il Comune di Casalmaggiore ha una posizione estremamente convinta rispetto al ruolo di Reindustria, rispetto all'utilità della sua permanenza all'interno dell'agenzia, il Comune di Cremona è in una fase, che sta durando da qualche mese, di valutazione che non si è ancora conclusa. I tempi sono per certi versi acerbi, non per quanto ci riguarda, ma per le riflessioni del Comune di Cremona. Lo step che io vedrei è prima un ragionamento di fusione dell'ACSU Crema - ACSU Cremona e poi un'eventuale inclusione all'interno di questo nuovo soggetto.

Consigliere Dante Verdelli (PATTO CIVICO)

Parlerò questa sera a nome di tutte le liste civiche, anche del Consigliere Della Frera, che non può esserci, ma con il quale abbiamo condiviso questo intervento.

Il nostro intervento si concentrerà essenzialmente su due linee direttrici: contenitore e contenuti.

La prima linea direttrice vuole porre in evidenza l'utilità, come già espresso dal Sindaco, del nuovo "contenitore" Reindustria che incorporerà Crema Ricerche. Da due strutture ne deriverà una in quanto l'incorporante Reindustria, che incorporerà per l'appunto Crema Ricerche, si troverà a svolgere a questo punto i compiti anche di Crema Ricerche per alcuni versi sovrapponibili ad alcuni obiettivi di Reindustria stessa.

Questa fusione consente senza ombra di dubbio di ottimizzare l'organizzazione e la gestione, anche di processi decisionali, sotto un'unica struttura.

Da un lato infatti, lo scopo di Reindustria, quale Agenzia per lo sviluppo del territorio, tende a migliorare la capacità competitiva del territorio per acquisire benefici economici (penso ad esempio a bandi per ottenere contributi o a quelli per favorire l'internalizzazione delle start-up) e benefici anche sociali (pensiamo ad esempio alla necessità di avere infrastrutture adeguate per le imprese e per i cittadini. Ciò dovrebbe avvenire ad esempio attraverso il comunicare e divulgare a chi vuole fare impresa ed a chi svolge di quegli strumenti utili di sostegno di contributi regionali, nazionali ed europei per sostenere le attività imprenditoriali e consentire un adeguato sviluppo delle stesse).

Dall'altro lato Crema Ricerche (in collaborazione con l'Università di Crema e le imprese) doveva rappresentare uno strumento di supporto per le nuove imprese innovative.

I due strumenti si intersecano, per così dire, nel perseguimento degli obiettivi volti a favorire e supportare le imprese e quindi l'unione di risorse ed intenti tende ad ottimizzare il perseguimento degli obiettivi.

Il nuovo contenitore si pone quindi come strumento aggiornato per sviluppare alcuni "contenuti attuali" (definiamoli così) per perseguire lo sviluppo del nostro territorio. Era necessario rivedere ed aggiornare gli obiettivi di Reindustria anche alla luce del fatto che questa Agenzia, nata nel 1995 a seguito della chiusura dell'area dell'Ex Olivetti avvenuta nel 1991, deve essere in certo qual modo riparametrata in base alle nuove e crescenti sfide a cui devono far fronte i nostri territori e le imprese operanti o che intendono operare negli stessi.

Ricordiamoci che la legge Delrio supera di fatto e dà mandato alla Regione di organizzare le deroghe delle funzioni in essere "anche" attraverso aggregazioni "omogenee" di territori come appunto per il Cremasco.

Penso che gli obiettivi prefissati dalla mission come esplicitata nel documento programmatico che nel gennaio 2015 è stato approvato da tutti i soci nell'assemblea di Reindustria, rappresenti la nuova sfida che questa nuova struttura dovrà perseguire con dimostrata capacità. Tra l'altro i soci di Reindustria erano già stati convocati nell'ottobre 2014 per affrontare la questione.

Mi preme quindi sottolineare l'importanza del perseguimento di un più ampio disegno di sviluppo condiviso del Cremasco. Nel documento si trova infatti incardinato il concetto di Area Vasta e quindi la necessità di una progettualità condivisa di sviluppo del cremasco, anche con tutti i portatori di interessi economici, produttivi e sociali.

La necessità di perseguire l'internazionalizzazione delle start-up favorendo l'aggregazione di piccole e medie

imprese, al fine di consentire alle stesse di reperire risorse derivanti anche da bandi di qualsiasi livello (nazionale, europeo, regionale) e ciò al fine di compiere, anche con strutture dimensionali adeguate, facendo rete con realtà già strutturate.

Favorire poi l'incontro tra offerta/domanda del lavoro e ciò dal mio punto di vista può essere coadiuvato anche con strumenti telematici (siti e pagine web).

Questi punti della mission di Reindustria mi trovano in particolare modo d'accordo come lista civica Lavoro@Impresa, poi confluita nel Patto Civico, e con la quale ci rapportiamo anche con il consigliere Della Frera, dal momento che in un documento del giugno 2014 inviato anche alla stampa e condiviso con la Giunta si parlava di rilancio produttivo, sviluppo e lavoro e proprio come lista civica sottolineiamo l'importanza dei punti 7 e 8 di Crema al centro del suo territorio e forza aggregante per un progetto di sviluppo condiviso dal Cremasco. Questo come focus (messa a fuoco) generale degli obiettivi che calati con un focus particolare trovano riscontro sempre in quel documento anche nella rilevante importanza di divulgare anche alle piccole e medie imprese la necessità e l'utilità di aggregarsi ad esempio attraverso lo strumento del contratto di rete punto 4b di quel documento anche al fine di reperire contributi di ogni tipo per competere con il mercato. Chi ha avuto modo di seguire sulla stampa nazionale il dibattito che si è sviluppato in questi anni, fin dalla fine dell'anno scorso, ma anche in tutto il 2015 fino ad oggi, ha potuto leggere titoli come quello del Sole 24 Ore: Start-up italiane in crescita gracile. La scarsità di fondi fa chiudere il 50% delle neo attività in tre anni. Da qui la necessità di utilizzare strumenti aggreganti come il contratto di rete che possono produrre occupazione e aumentare la competitività a favore del nostro territorio. Di questo si è parlato anche l'Europa di recente.

Dell'importanza di promuovere e sostenere questi tipi di percorsi ci sarà la possibilità di ottenere risultati importanti come sono stati già ottenuti per il passato con due poli, quello per la cosmesi e quello della meccanica.

Contenitore e contenuti sono ridelineati, motivo per cui si dovrà procedere a renderli concreti ed attuali al più presto e l'unitarietà dell'indirizzo dei soci, aperto a raccogliere sì contributi, ma che deve puntare a realizzare progetti concreti, mi pare presupposto fondante per il conseguimento degli obiettivi.

Per questi motivi preannuncio già il voto favorevole delle Liste Civiche, al di là di quello che eventualmente aggiungeranno i colleghi, alla presente delibera.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Signor Sindaco, signori consiglieri, dire di no alla fusione di due società, fosse anche solo per risparmiare qualche euro, non è una buona cosa. Conosciamo la storia. Allora, quando venne creata Crema Ricerche, era perché questa operazione non poteva già essere Reindustria. Oggi si porta a compimento una cosa che sostanzialmente era già nella testa di tanti allora. Quindi credo che rispetto alla fusione non ci sia nessun problema.

Forse per alcuni aspetti capisco che non sia stato possibile prima della fusione stabilire degli obiettivi veri rispetto a questa società, anche se io continuo a ritenere che il percorso doveva essere sostanzialmente inverso, cioè dovevamo avere chiaro quale fosse il know-how di questa società che non fosse generalista ma fosse assolutamente improntato a qualche specificità concreta, utile, lo traduco per semplificare la cosa, all'attrattività del nostro territorio rispetto alle imprese che potrebbero produrre nuova occupazione e nuova ricchezza.

Perché dico che da una parte posso anche comprendere la difficoltà di chi è arrivato alla fusione senza poter stabilire queste cose? Perché il quadro è obiettivamente complesso. Scusatemi allora una piccola digressione: io sto vivendo con sofferenza il richiamo di Cremona ai cremaschi, dopo averci tolto il Tribunale per difendere le loro specificità quando è stato il momento di difendere la nostra.

Non è una cosa di poco conto. Se avete sentito bene l'intervento del Sindaco vi ha detto apertamente che, mentre stiamo facendo questa fusione, Cremona sta pensando per i fatti suoi. Non sta pensando a questa società come strumento anche per Cremona. Lei c'è dentro, forse perché non può fare a meno, ma sta già pensando a qualcosa di diverso e certamente non utilizzare questa Società per gli obiettivi che lei si pone rispetto ai suoi interessi. Non l'ho detto io, l'ha detto il Sindaco. Ha fatto bene a dirlo perché se questa società che oggi si fonde ha già nel suo grembo queste difficoltà, vi lascio immaginare dove possa andare a parare. Ecco perché facevo riferimento a questi Cremonesi che hanno tanto bisogno di noi e di 148 sindaci del territorio cremonese quando conviene a loro. Quando invece c'è una realtà che si incrementa sul cremasco come realtà provinciale, stanno già ipotizzando di farsi una loro società. A maggior ragione in questo senso, allora forse era meglio capire prima che cosa volesse fare Cremona, perché non è cosa indifferente rispetto al tema. Se poi lo leghiamo alla questione dell'Area Vasta, noi non sappiamo se l'Area vasta è con Cremona o con Mantova. Però dall'aria che tira e vedendo già come Cremona tenta di resistere rispetto a Mantova, immaginate se l'Area vasta fosse Cremona/Mantova dove questa società possa andare evidentemente a collocarsi.

Ecco perché allora io continuo a insistere che già oggi poter scrivere che non esiste un limite al pubblico, e quindi che il pubblico non necessariamente debba essere il 51%, sta a significare che il pubblico può essere anche il 100%. Poi produrrò un emendamento nel merito che so che non verrà accolto, anche se spero

possa essere dal giorno dopo un elemento evidentemente di confronto. Il problema lo pongo perché la ritengo evidentemente una cosa assolutamente sostanziale, anche perché andare a rimarcare nello Statuto che il 51% deve essere comunque degli enti locali è un errore. Per me il pubblico può essere all'80%, ma può essere lo 0,4 se si ritiene che tutto quello che noi abbiamo sia ceduto a qualcuno che intende entrare nella Società e rendere più competitivo e attrattivo il territorio.

Abbiamo avuto un incontro e mi corre l'obbligo di ringraziare il Capogruppo Giossi, che credo sia stato l'unico Capogruppo di tutta la maggioranza che abbia partecipato, insieme al Sindaco e all'assessore, al confronto con le minoranze. Obiettivamente noi delle minoranze avevamo sperato di più, ma in questo senso lo ringraziamo nella speranza che quando promuoveremo ancora incontri di questo tipo, possiamo rendere quei momenti dei momenti veri di confronto, immaginando che l'istituzione in quanto tale non sia poi invece solo il gioco delle parti.

Ho tutte queste preoccupazioni. Ecco perché non presentiamo un emendamento con la certezza che possa essere accolto.

La preoccupazione vera, signor Sindaco, resta che stiamo facendo una fusione che è convenuto fare, ma se oggi dobbiamo dire a qualcuno che sappiamo qual è il futuro di questa società, io capisco il capogruppo che mi ha anticipato prima e vorrei tanto condividere fino in fondo, anzi condivido le sue aspettative che sono anche le mie, però in questo momento io non ho la certezza che riusciremo a realizzare quegli obiettivi.

Mi consenta allora, Sig. Sindaco, di dire una cosa nel merito, perché l'attrattività del territorio per me è l'elemento essenziale o quanto meno riassume quello che si dovrebbe fare per produrre nuova ricchezza dalle nostre parti. E' una cosa che stiamo dicendo da quando c'è questa società e questa società, nata vent'anni fa, tolta la fase di reindustrializzazione, è sempre stata una società che abbiamo faticato obiettivamente a far decollare. Io non intendo giudicare nessuno di quelli che si sono impegnati perché quando noi andiamo a pretendere che il 51% sia pubblico e poi ogni Comune di questo territorio non ha mai fatto gestire le proprie aree artigianali, industriali, a Reindustria, vi lascio immaginare quale potesse essere l'interesse degli enti locali, che noi vogliamo al 51%, rispetto a questo tema.

E' molto importante l'incontro, che ci sarà la settimana prossima, al quale ci ha invitato il Sindaco perché queste sono le cose di cui dobbiamo parlare, perché Reindustria ha un senso se dentro c'è tutto il territorio, e c'è dentro con i suoi Sindaci, perché i Sindaci decidono di mettere le loro realtà artigianali e industriali nelle mani di qualcuno che ha il know how per poterle valorizzare sostanzialmente sul mercato. Se non c'è questa volontà è un fallimento perché vuol dire che rispetto al tema viene a mancare una sinergia che è assolutamente fondamentale. Non si può più prescindere da questa. Oggi questa realtà con Casalmaggiore, con Cremona, e con i Comuni di tutto il territorio, sarebbe certamente cosa diversa se ad esempio proprio gli Enti locali, che noi vogliamo al 51%, ci avessero creduto da subito.

Io mi ricordo di bellissime brochure che andavano a definire le aree artigianali-industriali che c'erano sul territorio ma vi garantisco che nessuno aveva messo in capo a Reindustria questa partita. Neanche il mondo economico nel suo complesso è stato tale e forte da convincere gli enti locali a usare questa realtà come strumento.

Questa è una cosa complessa dentro la quale sarebbe più opportuno che tra di noi, al di là del Consiglio comunale per non farlo costare alla cittadinanza, ci si possa incontrare per ragionare a voce alta. L'unico significato che ha avuto da parte delle minoranze di promuovere quel confronto, al quale purtroppo è venuto solo Giossi, è per dire che non abbiamo un atteggiamento pregiudiziale, abbiamo la volontà di confrontarci per tutti per fare in modo che il nostro territorio sia davvero una buona cosa per tutti.

Ciò detto, mi corre l'obbligo di consegnare al Presidente un emendamento, che non presento perché l'ho già spiegato ed è facile, che dice: "Viene abrogato il terzo comma dell'art. 5 che recita "In ogni caso la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuta dagli Enti pubblici".

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Molto brevemente, anche se so di dire cose su questi temi un po' provocatorie. Però io non rinuncio mai a dire ciò che penso, anche se è provocatorio.

Reindustria è nata per reindustrializzare l'area dell'Olivetti dopo la smobilitazione della medesima, nei primi anni Novanta. Un obiettivo in qualche modo, dico io, assolto grazie soprattutto al lavoro del compianto dottor Gino Villa, già presidente dell'Associazione degli Industriali Cremonesi e della Camera di Commercio di Cremona, che si impegnò tenacemente in questo lavoro, all'indomani della nascita di Reindustria, di dismissione dello stabilimento Olivetti di Crema che causò tutti i contraccolpi del caso, anche rispetto all'indotto per la nostra città e per il nostro territorio. Obiettiva, dicevo, in qualche modo assolto. Poi però come sempre in Italia, e Crema purtroppo non fa mai eccezione, assolto il compito originario si modifica la mission e d'incanto uno strumento nato ad hoc, con una funzione ben precisa, anziché terminare il proprio lavoro, una volta assolto il compito, diventa non più uno strumento ad hoc ma uno strumento che ha carattere di permanenza e che ci trasciniamo avanti, anche se poi continuiamo a dire che non è ben chiara la mission, la finalità, la funzione, nemmeno da parte degli amministratori che esprimono un parere perché questa realtà debba continuare in forme nuove. Io queste cose le dicevo anche in Consiglio Provinciale nei cinque anni in cui ho avuto la possibilità di rappresentare un punto di vista anche in quell'Assemblea e quindi

non vengo meno a quello che ho sempre detto.

Reindustria è un'agenzia, da tempo per la verità, provinciale di sviluppo territoriale, cioè trascende la realtà del nostro specifico, dell'area omogenea cremasca, di cui si tratta. Dico provinciale ma intendo ovviamente l'Area Vasta perché nel frattempo è intervenuta la Delrio.

Il Sindaco nel suo intervento, in un certo passaggio (lo capisco: fa il Sindaco e non penso possa dire una cosa differente) ha ritenuto che Reindustria abbia validamente conseguito gli obiettivi assegnati. Io sono più perplesso onestamente perché ho visto e vedo un altro film nel senso che vedo un territorio che continua, nonostante questo grande operato di Reindustria, ad arrancare e a perdere posizioni, pur avendo ancora importanti eccellenze. Per esempio si è fatto riferimento alla cosmesi e alla meccanica. Però è un territorio caratterizzato anche da dismissioni, da smobilitazioni, da delocalizzazioni. Mi viene in mente l'ultimo caso della Gaiotto di Vaiano Cremasco in partenza per il piacentino. Io vedo tutto questo, nonostante questo strumento. Ho sentito che il Sindaco ha fatto riferimento opportunamente alla necessità di arrivare a creare le condizioni per un'infrastruttura, la ormai nota tangenzialina, di cui però si parlava già in campagna elettorale amministrativa. Io per esempio, mi sono sentito porre, come tutti i candidati Sindaci, compreso chi poi ha avuto l'onore e l'onere di governare questa città, questo tema della tangenzialina di servizio alla nostra area industriale nata nell'ex Olivetti. Mi sono sentito porre questo tema in campagna elettorale amministrativa dalla Libera Associazione degli Artigiani, quindi è un tema su cui credo abbiamo preso impegni tutti. Io devo registrare che lei fa riferimento a questo impegno dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale Matteo Piloni, ma a tre anni e mezzo dall'insediamento della sua Amministrazione siamo ancora a ventilare questo tipo di impegno. Spero che ci sia qualche cosa di concreto, ma questo tema è stato posto in campagna elettorale. Va bene che lei dice ogni tanto che vuole fare due mandati: io trovo questa prospettiva assolutamente preoccupante, tuttavia non vorrei che abbia confinato la realizzazione della tangenzialina nel secondo mandato eventuale e ipotetico.

Dopodiché, mi pare sia stato il consigliere Verdelli, ha parlato tra gli obiettivi da affidare alla mission di questa Reindustria, che accorpa Crema Ricerca, la promozione turistica del territorio. Speriamo in bene! Ciò che è accaduto in questo periodo di Expo non ha visto essere poste in atto delle iniziative tali da riuscire a rendere attrattiva la nostra comunità e il nostro territorio. Forse abbiamo anche un po' sognato quando pensavamo che l'Expo, Milanocentrico, Rhocentrico avrebbe potuto portare turisti in questa graziosa, piccola cittadina lombarda.

Io non vedo insomma iniziative poste in essere così significative che mi confortino rispetto al ruolo giocato in tutti questi anni da questa realtà.

Recentemente avete generato un gemellaggio con la Cina. Siccome una delle cose che io ho apprezzato un po' poco di Reindustria negli anni scorsi erano i viaggi continui, sono terrorizzato perché, se non cambia la linea rispetto al passato, l'idea che dobbiamo assistere a tutta una serie di viaggi, addirittura in Cina, è una cosa che riterrei abbastanza preoccupante, soprattutto agli occhi dei cittadini. Se si ritiene di mettere in atto ancora simili condotte, quando la gente fa fatica a tirare fine mese, bisogna anche dimostrare che tutte queste situazioni hanno una resa dal punto di vista economico per un territorio, perché altrimenti sono viaggi di piacere, personali, a cui io non sono personalmente interessato.

Detto questo, la notizia bella è che si accorpino due realtà cioè Reindustria e Crema Ricerche e su questo mi trovate assolutamente favorevole. Io annuncio che non ho titubanze a votare a favore, perché è nel segno di quello che io ho sempre chiesto, cioè la semplificazione. Se da due si passa a uno, è già un bel progresso. Io sarei ancora più radicale, ma è già un bel progresso e quindi come faccio a non favorire questo progresso che va nella direzione di quella semplificazione che io per le partecipate, in generale, ho sempre richiesto?

Ritengo ottimo l'emendamento che i consiglieri di minoranza hanno proposto, cioè non ritengo assolutamente necessario che il pubblico abbia il 51%, anzi ritengo auspicabile che si verifichi il contrario. Per me è una prospettiva preoccupante l'eventuale ingresso di SCRP. Persino le associazioni di categoria, non ricordo più quale rappresentante l'associazione di categoria, dicono con grande franchezza alla fine, quando c'è un dibattito sul futuro di Reindustria, che siamo tutti d'accordo che deve continuare. Ecco io lì ero un po' il più scettico forse: siamo tutti d'accordo che deve continuare però poi quando c'è da ridare un esborso di carattere economico lì incominciano le difficoltà. Non vorrei che l'intervento di SCRP e del pubblico e di questa maggioranza del 51% sia figlio del fatto che alla fine delle fiere sono proprio le forze economiche che non sono disponibili a un impegno più rilevante. Con il pubblico che entra in tante partite, questo sarebbe in controtendenza per esempio rispetto alle dismissioni. E' venuta meno la Provincia, la Camera di Commercio, anche nel San Domenico, c'è tutta una serie di dismissioni che dicono che c'è un problema di contesto complessivo di finanza pubblica di questo Paese che le determina. Noi qui andremmo in controsenso. Io sono perplesso e quindi lo dico.

Il Sindaco ha parlato anche di un'ipotesi di ingresso dell'università in Reindustria. Se ci riuscite siete bravi, nel senso che per me sarebbe tranquillizzante perché io non ho esaurito la mia preoccupazione rispetto alla permanenza a Crema dell'Università statale di Milano con la sua facoltà di scienza dell'informazione in particolare, perché so che questo è un periodo, per tutte le difficoltà finanziarie di contesto, come dire, di risacca. Prima c'era una grande onda nell'indicazione del decentramento, adesso c'è il tirare i remi in barca.

Chiudo dicendo che anch'io, come il consigliere Beretta, sono abbastanza preoccupato per questa questione della chiamata del Cremasco da parte della Provincia di Cremona, e del Sottosegretario Pizzetti, a lottare insieme per l'accorpamento dalla Prefettura di Cremona Mantova. Io per la verità sono preoccupato non perché queste Prefetture vengano soppresse, ma che rimangano attive tutte le altre perché è un ente assolutamente inutile.

Io voterò a favore. Sono dispiaciuto che il Sindaco, più o meno implicitamente in un suo passaggio, dia per scontato che l'Area Vasta sia con Cremona.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sarò abbastanza breve. Sul tema razionalizzazione anche noi non possiamo che essere d'accordo sulla razionalizzazione in sé. Poche settimane dopo che eravamo giunti in Consiglio Comunale, avevamo iniziato a guardare le scatole cinesi delle nostre società partecipate. Subito Reindustria e Crema Ricerche ci erano saltate all'occhio. I siti internet di queste due società sono uguali, anche adesso. Da lì in poi si va ad approfondire e si vede che l'una lavora in affitto presso l'immobile dell'altra, il personale spesso lavora per entrambe, operativamente già sono integrate di fatto, e quindi è evidente che andava fatta questa operazione. Il dubbio però è un altro, cioè quali sono gli obiettivi di questa nuova società. Alla fine il succo del dibattito è stato che non sappiamo ancora dare gli obiettivi di preciso perché non c'è una cabina di regia che possa garantire questo. Di conseguenza il nuovo Statuto non è altro che la somma dei due Statuti in essere finora, come ha ben presentato il tecnico che è venuto a parlare in Commissione di Garanzia settimana scorsa, in modo che lo Statuto sia più ampio possibile e sia possibile poi per il CdA, all'interno di questo Statuto, scegliere effettivamente cosa andare a fare. Tutto vero quello che si è detto, cioè le domande sul ruolo del pubblico in questa società. Il nostro timore è un altro cioè che se non si è riusciti in questa fase a dare una missione precisa a questa società, non gliela si darà più. Se non si è fatto adesso, il mio timore è che non si farà più. Quindi purtroppo una previsione potrebbe essere che da qui a qualche anno, qualche socio inizia a lamentarsi, a fare qualche mugugno, e questa società verrà chiusa. Quindi è uno Statuto che porta un po' all'agonia di questa società, perché si inizia a rimpicciolire sempre di più, senza capire cosa andrà a fare.

Noi siamo assolutamente favorevoli alla questione, però essendo uno Statuto zoppo, non essendo chiaro quale sia la mission di questa società, non essendo neanche chiaro al nostro gruppo se ha ancora ragione di esistere o no, noi ci asterremo su questa votazione.

Il dibattito chiaramente è stato molto ricco anche negli incontri in queste Commissioni che abbiamo fatto, però avendo di fronte uno Statuto zoppo di cui non vediamo un futuro chiaro, non essendo stati dietro ai CdA per capire quali sono le problematiche e avendo capito che questa società è in grossa crisi d'identità, chiamiamola così, noi ci asterremo pur condividendo, come detto all'inizio, che bisognava intervenire, però probabilmente andavano fatti degli interventi diversi da quelli che sono stati fatti.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Il Consigliere Beretta ha presentato l'emendamento relativamente alla modifica statutaria allo scopo di togliere il vincolo del 51% in capo agli enti pubblici o controllati. L'emendamento è stato presentato dalle minoranze perché lo riteniamo veramente limitativo nel futuro di questa società, visto che non abbiamo certezze sulla disponibilità economica degli enti locali e al tempo stesso temiamo che possa esservi una limitazione per l'entrata di nuovi privati, cui peraltro accennava prima anche il Sindaco. Prima il Sindaco diceva che un emendamento allo statuto potrebbe non essere accettato, l'altro di là di quello che è il significato dell'emendamento stesso, in quanto sono previste delle tempistiche a fine mese e il Consiglio di Cremona è stato già convocato.

Ricordo che il 22 dicembre scorso, abbiamo approvato in Consiglio comunale una delibera riguardante il passaggio di fusione, da voi voluto, sull'incorporazione di Padania Gestioni in Padania patrimoniali, mentre il Consiglio Comunale di Cremona mezz'ora prima emendava in modo diverso la stessa delibera e votava. Quindi mi viene da pensare che forse qualche possibilità ci sia per effettivamente valutare ragionevolmente questo emendamento e quindi farlo avere per tempo, magari votando subito anche l'immediata eseguibilità, al Consiglio comunale di Cremona e quindi poi dopo agli altri enti che hanno anche delle pratiche burocratiche forse di minore impatto.

Penso che ci sia ancora l'opportunità di poter intervenire positivamente su quello che è il futuro di questa società. Abbiamo già avuto modo di dirlo non solo a mezzo stampa ma anche in Commissione Garanzia e in quell'incontro che abbiamo organizzato come minoranze con le varie attività economiche e produttive (cui ha partecipato il Sindaco) perché si vuol far capire come la missione di questa nuova società ha un futuro, ha un senso, se è pienamente trasversale e condivisa da tutti e se tutti collaboriamo fattivamente a questo. Quindi il significato è molto chiaro da questo punto di vista.

Se è vero, come diceva il Sindaco, che a gennaio è stato presentato ai soci da parte dei Comuni di Pianengo, mi sembra, ma sicuramente Crema, Cremona e Casalmaggiore, l'ipotesi di modificare l'assetto societario e se siamo arrivati ad oggi ancora di fronte a un nuovo Statuto, che è la somma dei due, e questo è emerso in seno all'incontro pubblico che abbiamo avuto, ma è emerso anche in seno alla Commissione di

garanzia, verbalizzato quindi, la nuova Società ha uno Statuto che è la somma dei due. Noi riteniamo questa una grossa limitazione proprio perché il nostro territorio ha bisogno di interventi chiari e precisi finalizzati allo sviluppo del territorio, finalizzati allo sviluppo dell'università e finalizzati allo sviluppo dei giovani. Non è la dispersione delle poche forze, non economiche ma umane perché poi dopo le attività si fanno grazie al capitale umano che è in gioco. Quindi non è con lo sforzo del proprio capitale umano che c'è perché numericamente limitato, sbriciolato in miriade di progetti, che si riesce a finalizzare in questo periodo di crisi la missione così importanti di questa azienda.

Allora presento un ulteriore emendamento, questa volta alla delibera, un emendamento aggiuntivo che dice: "Di dare mandato al Sindaco di coinvolgere tutti i gruppi consiliari con le forze economiche, produttive e i soci di Reindustria in incontri calendarizzati, per definire la nuova missione societaria con obiettivi non generali ma finalizzati allo sviluppo del territorio e dell'università". Lo scopo come vedete è di un vero coinvolgimento trasversale con chi poi è la linfa vitale del nostro territorio, cioè con le attività economiche produttive, con i soci che ci saranno (che si chiami Comune di Cremona, che si chiami Area Vasta, che si chiami come si chiamerà). Incontri calendarizzati vuol dire che ci si dà obiettivi, tempi e costi per poter arrivare in modo specifico a dare un contenuto e una missione perché questo è quello di cui tutti abbiamo bisogno rispetto a questa società.

Penso che questo sia un emendamento che veramente possa essere condiviso da tutte le forze politiche, perché quello che chiediamo è di lavorare per costruire una società che dia sviluppo al territorio, ma che essa stessa possa garantire la sua presenza fattiva.

Prima il consigliere Agazzi ha ricordato alcune progettualità che non abbiamo sempre condiviso, perché non abbiamo sempre condiviso che venissero spese risorse pubbliche per missioni che potevano essere sostenute da chi invece l'attività la faceva. Non abbiamo condiviso sempre alcuni progetti che venivano fatti da Reindustria su mandato delle singole amministrazioni. Ricordo quando, per esempio, era stato fatto vedere il Palazzo dell'ex Tribunale a una società locale senza che venisse fatta una manifestazione di interesse per poter valutare effettivamente se quello spazio importante per la città fosse importante per il tessuto produttivo. Non abbiamo sempre condiviso la presenza del box dei prodotti Made in Crema in Piazza Duomo, di cui non abbiamo più saputo l'utilità, cioè se è girato, se è servito a portare investimento sul territorio e a far conoscere i prodotti locali (non a Crema perché i cremaschi li conoscono molto bene) all'esterno. Anzi, alcuni rappresentanti o ex rappresentanti delle Tavole Cremasche avevano chiesto che quel box non fosse posizionato in Piazza Duomo ma andasse veramente in giro. Allora non abbiamo sempre condiviso le progettualità, ma ripetiamo: non condividiamo progettualità che siano briciole di progetti finanziati grazie al fatto che la singola amministrazione comunale, o il singolo socio, ha delle risorse proprie ma che inevitabilmente portano via risorse in termini di capitale umano. Abbiamo avuto una spesa di 7.000 euro per sviluppare il Progetto Extraordinary Crema per Expo con il pannello che avete visto giù posizionato all'ingresso del Comune. 7.000 euro spesi dall'Amministrazione attraverso il bando per avere quattro persone che dessero informazioni alla Pro Loco, ma la Pro Loco ha risorse proprie per questo. Coinvolgiamo i giovani semmai, visto che il nostro territorio presenta diverse scuole con diverse potenzialità che possono effettivamente dare respiro e progettualità importanti per il turismo senza spendere soldi, visto che di soldi ne abbiamo pochi.

Allora no a progettualità limitate, sì a una missione molto ben definita. Per questo chiediamo formalmente e fortemente di partecipare a un lavoro che possa dare sviluppo e durata a questo tipo di società. No, quindi, a una semplice somma di statuti. Progettualità che vuol dire per esempio dare in capo a Reindustria l'analisi di quello che è il nostro territorio, di quelli che sono i vari PGT del nostro territorio, quello che è il divario di tassazione che le varie Amministrazioni, indipendentemente dal colore che le amministra, applicano sul tessuto produttivo e fare una valutazione di come poter tenere gli investimenti sul territorio, di come favorire gli investimenti sul territorio. Questo potrebbe essere sicuramente un importante progetto di grande respiro, ma che chiede anche grande competenza e grandi risorse in termini di capitale umano per dare valore al nostro territorio. Andare a vedere qual è veramente il piano di sviluppo che si può fare extraterritoriale, o in accordo con l'Area Vasta quale essa sia, è sicuramente una progettualità importante, molto più importante di quei progetti che ho visto svolti in parte più o meno da Reindustria che vanno a comprendere persino la rete bibliotecaria cremasca, di cui ovviamente avremo modo in futuro, spero, in Commissione di garanzia, di poter capire di più nel dettaglio.

Per quanto riguarda l'università ho chiesto prima al Sindaco i chiarimenti tecnici perché in Crema Ricerche era presente l'Università attraverso ACSU che soffre della carenza di risorse da parte di Enti locali, soffre del futuro di Camera di Commercio, soffre del futuro dell'attuale Provincia, ma se veramente vogliamo che la nuova Reindustria, che si chiama anche Innovazione, favorisca lo sviluppo per i giovani, e favorisca lo sviluppo per l'Università, è assolutamente mandatario trovare una forma, anche istituzionalmente riconosciuta, che permetta questo legame diretto con l'università. Sennò ognuno va sulla propria strada, perché presi come siamo tutti, ma anche in buona fede, dalle progettualità, dai corsi, dagli esami da parte dell'università piuttosto che da tutte le attività progettuali che le varie società hanno, il legame non si crea. Per esempio potrebbe essere utile ripristinare il Consigliere Delegato che, pur essendo presente nel vecchio Statuto negli ultimi due-tre anni, è praticamente andato a sparire e che, se non ricordo male, è andato a

sparire anche come definizione del nuovo Statuto. Verifichiamo questo punto che focalizzi un legame vero tra università, territorio e aziende. Si è parlato prima della presenza di più comuni. SCRP nella futura compagine avrà una partecipazione dello 0,5% veramente una cifra molto modesta.

Io non so se sia più corretto che sia SCRP che partecipi o se siano i singoli Comuni. Forse potrebbe essere uno dei tanti temi da porre all'incontro su Area Vasta dove spero che siano coinvolte anche le attività economiche produttive. Non siamo solo noi della politica o gli amministratori a presenziare, ma sicuramente una presenza di SCRP limitata allo 0,5% non è né una presenza, né una non presenza. Quindi cerchiamo di finalizzare il più possibile quella che è un'adeguata partecipazione dei Comuni perché possa essere più fattivo quello che è la presenza del territorio per Reindustria e quindi dando progetti e obiettivi molto specifici, non generalisti e generici per dare uno sviluppo a questo territorio.

Prima il consigliere Verdelli in un suo passaggio diceva che deve essere anche misurata l'efficienza e l'efficacia di questa azienda. Non so se sia il caso porre anche dei termini di verifica dei progetti che vengono proposti e attuati in un piano triennale, in un piano biennale. Mettiamo anche degli obiettivi di questo tipo perché con lo scenario attuale non siamo più in grado di mantenere a vita una realtà che pur ha dato i suoi frutti nel passato.

Consegno l'emendamento.

Consigliere Gianantonio Rossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Volevo cercare di dare alcune risposte ai dubbi sollevati dai consiglieri di minoranza. Io credo che il ruolo che ha svolto Reindustria sia stato positivo, ma che sia ancora attuale. La crisi ha portato una grande disoccupazione e quindi c'è un problema che investe anche il territorio cremasco e comunale. Se noi guardiamo la situazione generale, ci accorgiamo che l'Italia nel suo complesso non ha alcuna attrattività rispetto agli investimenti. La Banca europea ha stanziato 400 miliardi di euro per investimenti privati che sono a disposizione. Non ci sono richieste. L'Italia ha l'1,6 degli investimenti mondiali contro il triplo della Francia, il quadruplo dell'Inghilterra e quindi non è in grado di attrarre. Quindi pensare a una struttura che lavori per essere attrattiva per il territorio e creare nuova occupazione, io penso che sia il minimo. Quindi questa funzione non è decaduta con la chiusura del piano Olivetti. E' una funzione che va avanti nel tempo e quindi questa è la ragione per cui credo che Reindustria debba sopravvivere.

Riguardo ai problemi sollevati sulla mission, lo Statuto è molto ampio e dettagliato. Io credo poi sia compito del Consiglio di Amministrazione definire le missioni e eventualmente un compito che verrà dato all'amministratore che stabilisca, come diceva la consigliera Zanibelli, tempi e modalità di esplicazione di questi mandati. Il Comune poi si riserverà il compito di controllare il Consiglio di amministrazione attraverso i suoi membri.

Riguardo al problema della presenza nello Statuto di una maggioranza pubblica, oggi la maggioranza è molto elevata, molto più del 51%, quindi c'è spazio per altri privati che vogliano partecipare.

Io condivido le preoccupazioni del consigliere Beretta che però hanno una risposta sul municipalismo esasperato. Hanno una risposta tant'è che si pensa di ragionare in termini di un'area omogenea e quindi di ridare un ruolo a SCRP o ai vari Comuni del Cremasco che possono agire di comune accordo con Reindustria. Sono sì preoccupazioni ma che nascono dal municipalismo, chiamiamolo forse leghismo esasperato. Questi piccoli Comuni che oggi non hanno la struttura, la possibilità di fare programmazione, continuano ad esistere. Quindi io penso che credere a una realtà sovracomunale che si coniughi con il lavoro di Reindustria sia una necessità. Basta pensare alle carenze infrastrutturali del nostro territorio che è forse la causa maggiore per la non attrattività e il fatto che non abbiamo collegamenti né stradali, né ferroviari, o perlomeno con gravi carenze, ma che vista la ristrettezza geografica del Comune di Crema chiede la collaborazione degli altri Comuni. Io penso quindi che a questi dubbi si debbano dare delle risposte e che queste risposte siano state date sia con lo Statuto, sia in termini di possibilità per i privati di prendere delle quote (perché dovranno anche condividere la mission di questa società) e sia per dare un nuovo ruolo a SCRP come società sovracomunale che sovrintenda ai problemi infrastrutturali che i piccoli Comuni non riescono a risolvere. Grazie.

(Entrano i Consiglieri Patrini e Torazzi)

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Vorrei provare a dare il mio contributo alla discussione prendendo il problema da un altro punto di vista, facendo dei paragoni con quelli che sono il top, che sono il meglio di quello che si trova in giro in Italia. Quindi varrebbe la pena usare quel termine di paragone per misurare quello che stiamo facendo e quello che abbiamo fatto. Io ho sempre immaginato che Reindustria e Crema Ricerche possano fungere un po' da incubatore di impresa o, come si dice adesso da acceleratore. Ci sono diversi acceleratori d'impresa in Europa, parecchi in Italia, e di questi solo alcuni sono quelli più importanti. Io ve ne segnalo due: uno è H-camp e un altro è Techpeaks. Techpeaks è particolarmente interessante per questa ragione: è un incubatore d'impresa, un acceleratore di impresa anzi, che ha parecchia partecipazione privata e ha la partecipazione di Trentino Sviluppo. Trentino Sviluppo è la versione trentina di Crema Ricerche. L'incubatore specifico è in

larga parte quindi partecipato pubblicamente. Gli acceleratori in generale hanno come scopo ovviamente quello di fare business favorendo business e quindi hanno la proprietà di portare a sé un guadagno quando riescono a far partire delle imprese. E' per questo che in genere si rivolgono come minimo al territorio nazionale, se non a un territorio più ampio. Quindi se un giovane cremasco volesse provare a partecipare ad un incubatore, si troverebbe a competere come minimo con i veri business che arrivano da tutta Italia e la ricaduta territoriale sarebbe minima nel senso che sarebbe legata al gruppo di stakeholder che hanno dato vita all'acceleratore stesso.

Al di là della polemica Crema/Cremona, che veramente mi sembra un po' anacronistica e un po' fuori luogo in questo momento, sarebbe interessante valutare quanto può essere la ricaduta su quelle persone, su quei giovani che vogliono intraprendere in qualche modo. E' evidente, tra chi ha provato a seguire un po' questo genere di questioni, che il numero di competenze che un incubatore d'impresa potrà fare è estremamente ampio, specialmente in una situazione in cui la competizione è altissima. Si dice che la mission è troppo ampia. E' effettivamente molto ampia, però si riconoscerà che anche le competenze necessarie a sviluppare impresa oggi sono ampie, determinante, e quindi se è vero che questa mission è amplissima, è anche vero che non riesce neanche a coprire tutti i possibili campi in cui c'è bisogno di sapere e di saper fare per fare impresa. Se voi andate a prendere Techpeaks, per esempio, vedete che quello che è la loro versione dello Statuto in realtà coinvolge competenze che si ritrovano pari pari all'interno di questa mission troppo ampia, come dite voi.

Io credo che sia un dovere cercare di mantenere e di potenziare quello che assomiglia a un incubatore di imprese per il nostro territorio. Sono d'accordo sul fatto che bisogna vigilare affinché possa essere efficiente ed efficace. Su questo sono d'accordissimo. Credo però che con la strada che ha tracciato la Consigliera Zanibelli sembrerebbe che la politica faccia un'invasione di campo che non le compete, perché nei CdA vengono già espressi dei Consiglieri e quindi, già lì, la politica (questo Consiglio per esempio) ha la possibilità di dire la sua.

Rispetto alla questione del 51% del pubblico oppure dello 0% del pubblico, si tratta di scelte. Come risaputo ci sono incubatori d'impresa che sono totalmente privati e che funzionano benissimo; ci sono incubatori di impresa che sono in larga parte pubblici e che funzionano ugualmente bene.

Diciamo che ci sono delle cose da mettere sul piatto, anche guardando la storia delle società che si vanno fondendo. Innanzitutto, forse ci si aspettava un contributo, non solo economico, da parte del mondo dell'imprenditoria più forte. Poi io ritengo che la compartecipazione del pubblico possa assicurare innanzitutto una maggiore stabilità della struttura, inoltre possa riuscire ad assicurare una maggiore ricaduta delle iniziative economiche che nascono a seguito della nuova Società, in modo che la ricaduta possa essere più fortemente diretta verso il nostro territorio.

Sono d'accordo quindi sul fatto che lo Statuto è ampio. Penso che sia necessario, perché le competenze che vanno coinvolte sono tante, e quindi le cose che si devono poter fare sono parecchie, far in modo che questa nuova società applichi dei criteri moderni di misurazione dell'efficienza delle azioni intraprese. Non va parcellizzato l'impiego di risorse e di risorse umane, perché altrimenti verrebbe meno il criterio dell'efficacia. Penso però che sia una cosa assolutamente da mandare avanti.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Mi sembra che si sia sostanzialmente d'accordo sulla semplificazione e il passaggio da due a un unico contenitore. Forse la problematicità resta l'individuazione di una mission ben più definita e un rilancio di questa stessa mission. Se la nascita di queste agenzie era la crisi dell'Olivetti, una grande azienda che ha portato sul territorio lavoro a tante aziende satellite (il cosiddetto indotto) in tanti settori, dalla meccanica allo stampaggio, agli imballaggi, eccetera. La crisi internazionale, la crisi mondiale, mantengono i presupposti per un'agenzia che si occupi di rilancio e di problematiche economiche. Il punto è proprio questo, cioè la necessità c'è, ma anche qualche perplessità sul giudizio, pur rispettando il lavoro svolto da altre persone che oltretutto io non conosco. Forse vorremmo che questa nuova società fosse un laboratorio di progettualità dieci anni avanti, che abbia in mente cose grandi e relazioni importanti con l'universo, in modo che sia da stimolo. Mi sembra che fino ad oggi si sia gestito il quotidiano, forse si sono rincorse tante iniziative che sorgono spontanee da parte delle aziende, ma che non sia essa stessa il promotore e il motore di queste attività.

Quello che noi ci auguriamo è che Reindustria Innovazioni sia questo stimolo per tutti e logicamente avendo a disposizione management e strumenti adeguati, per cui anche la partecipazione del privato, in maniera forse più pesante, potrebbe essere una risorsa da non sottovalutare. Potrebbe anche essere un elemento di sprono alla politica ai vari livelli perché per favorire insediamenti non bastano le idee, ma occorrono anche tante altre infrastrutture. Si faccia così interprete di tante esigenze anche ai vari livelli politici, comunali, di area vasta o anche, se necessario, a livello nazionale.

Tutto focalizzato ha una priorità chiara e strategica che sia il rilancio industriale del Cremasco in maniera innovativa, in maniera forte, laboratorio di progettualità e non la rincorsa alla gestione del domestico e del casalingo quotidiano.

Presidente. Non ho altri interventi. Mi aveva chiesto la parola il signor Sindaco per una brevissima replica.

Sindaco Stefania Bonaldi

Riguardo al discorso del 51% in mano pubblica. Posto che non è un dogma, è in questo momento, a mio avviso, una cautela. Mi spiego meglio: io credo che in un momento come questo di complessivo ripensamento sia necessario che la parte pubblica svolga un ruolo trainante, cosa che devo dire ha svolto anche in quest'ultimo anno in tutto il percorso. Quindi ritengo che sia più corretto in questo momento che siano i soci pubblici a garantire, data l'importanza del momento, questo tipo di ruolo che hanno giocato e che è riconosciuto comunque anche dalle associazioni di categoria che ben vedono questo mantenimento.

Non c'è una crisi di identità e mi spiace che sia letto in questo modo. L'oggetto sociale è stato volutamente tenuto il più ampio possibile per non precluderci nessuna opportunità e nessuna possibilità. E' uno strumento che deve essere flessibile. E' evidente che per poter essere tale e poter cogliere le varie opportunità, anche in termini prospettici, debba avere un oggetto sociale il più ampio e articolato.

Tema della mission trasversale- rischio frammentazione l'emendamento in particolare della consigliera Zanibelli. Non perdiamo di vista il fatto che stiamo parlando di una realtà nella quale noi partecipiamo, ma ci confrontiamo con altri soci, quindi sono disponibilissima a tutti gli incontri con i consiglieri comunali, però non possiamo immaginare, a mio avviso, di blindare un dibattito all'interno di questo Consiglio laddove ci confrontiamo anche su un altro livello più ampio con altri soci. Quindi di qui l'importanza semmai di individuare un tavolo che è quello dell'area omogenea dove le strategie territoriali siano condivise a livello istituzionale, quindi con i rappresentanti della politica, con i rappresentanti delle istituzioni, con i rappresentanti del mondo socio economico.

L'ultima cosa. A mio avviso ci sono due piani di azioni. Ci sono azioni strategiche, che sono quelle che oggi decidiamo a livello complessivo. Poi è evidente che Reindustria per sopravvivere ha bisogno anche di commesse specifiche. Alcune commesse gliele dà il Comune di Crema, ma non ha bisogno di condividere questo tipo di commessa con tutto l'orbe terrarum. Affida degli obiettivi e su quelli chiede a Reindustria di misurarsi, ma Reindustria ha il dovere semmai poi di adattare la propria struttura flessibile con dei giovani stragisti, piuttosto che persone con competenze più qualificate, per puntare a quell'obiettivo. Quindi non si crea una sovrastruttura ma si crea una struttura deputata su singole progettualità. Questa è la visione che noi stiamo cercando di impostare accanto a strategie alte che saranno condivise con tutti. Grazie.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Devo ribadire, oltre a ciò che ha già ampiamente e chiaramente indicato il consigliere Verdelli, la nostra assoluta disponibilità per questa fusione perché si inserisce nel processo di razionalizzazione delle partecipate. Però mi corre anche l'obbligo di dire che quando si cambia, quando vengono affrontati temi di questa natura, è possibile discutere su tutto. Ricordo solo che crema ricerche e Reindustria sono state fino adesso il massimo della rappresentatività territoriale. Non mancava un soggetto economico, istituzionale, sociale nella sede di queste due società. Quindi non è stato sempre così facile. Gli incubatori di impresa, di cui si parla come se fossero la novità, sono in essere a Crema Ricerche da 15 anni. Ancora oggi imprese neonate stanno sviluppando il loro percorso iniziale come spin-off e come start-up d'impresa. Quindi credo che sia importante definire, più che lo Statuto e le alchimie, il costo di queste strutture che dovrebbero essere in grado di pagarsi, di lavorare, di sviluppare progetti anche a pagamento e non di "sopravvivere" solo con i contributi dei soci, pubblici o privati che siano, perché dentro ci sono delle capacità e delle flessibilità assolutamente importanti e possibili.

Credo che poi sia assolutamente ingeneroso, come ha fatto il consigliere Agazzi, aprire a sospetti vari di viaggi per chi ha lavorato per sviluppare e far conoscere il nostro territorio in tutto il mondo. Credo che sia questo davvero un elemento da non considerare.

Ribadisco che noi voteremo a favore, come già aveva annunciato Il Consigliere Verdelli.

L'emendamento del consigliere Beretta non mi vede favorevole semplicemente per questa ragione. Se le strategie che potrebbero essere definite da soggetti diversi dalle società, se poi non trovano corrispondenza nella maggioranza, può essere che lo strumento operativo che non è governato dalla maggioranza, potrebbe incontrare anche resistenze. Quindi credo che sia, anche in questa fase, opportuno scegliere la maggioranza del pubblico. Pubblico che deve definire le strategie, fare le scelte sul piano politico, perché queste società sono sicuramente importanti, ma strumenti operativi delle scelte politiche che si fanno altrove. Non devono essere quei tavoli decisionali sulle scelte che vanno facendo le istituzioni e le rappresentanze sul territorio. Quindi io sono contrario all'abbassamento del 51%.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io la dichiarazione di voto sono in difficoltà a farla sulla delibera complessiva. Avevo già espresso un orientamento: quello di un voto favorevole. Però il fatto di fare una dichiarazione cumulativa sugli emendamenti e anche sulla delibera mi risulta difficile. In genere bisognerebbe fare una dichiarazione di voto sugli emendamenti e poi una sulla delibera complessiva. Vale comunque io la faccio sugli emendamenti.

Ovviamente voto favorevolmente ad entrambi gli emendamenti, a quello proposto dal consigliere Beretta,

che ho pure sottoscritto, ma anche quello della consigliere Zanibelli.

Ribadisco le ragioni: io sono del tutto convinto e in questo si marca la differenza tra una maggioranza di centrosinistra o sinistra centro, e una minoranza di centrodestra. Voi siete per l'intervento pubblico sempre, e quindi per il 51% del pubblico. Io invece, soprattutto in una realtà tipo Reindustria, sono per una prevalenza degli operatori economici privati, che dovrebbero essere i primi interessati a sostenere la mission di un'agenzia di sviluppo territoriale e di start up delle imprese. Invece voi volete mantenere la prevalenza pubblica. Per me è assolutamente sbagliato. L'ho già detto prima anche rispetto a SCRP e al suo inserimento e così via.

L'intervento del Sindaco ha complicato il mio orientamento perché quando il Sindaco utilizza questo predicato verbale per far vivere, e poi ha detto sopravvivere, mancava dicesse vivacchiare, Reindustria dobbiamo dare delle commesse da parte del Comune. Io sono preoccupato di questo andazzo perché non si mantengono, perché questo si faceva anche con SCS Servizi Locali. Non si tengono in piedi le cose dando delle commesse. Non ho ben capito cosa farà Reindustria con la rete bibliotecaria. Mi chiedo allora perché non l'hanno chiamata Relibro anziché Reindustria. Che cosa c'entra la rete bibliotecaria con la mission di Reindustria? Per tenere in piedi e tutelare una società, si fanno fare delle cose inenarrabili.

Io sono veramente in difficoltà a questo punto.

Io non ho nulla contro i viaggi di cui mi si documenta la resa economica e il ritorno per un territorio. Ho detto questo: io non ce l'ho con nessuno! Dico semplicemente che se non c'è un ritorno economico, i viaggi di piacere personali se li fanno a spese loro. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Ha ragione Agazzi, cioè il Sindaco ci ha detto che dobbiamo farla sopravvivere. devo dire però che mi sono convinto rispetto all'astensione, non tanto sul fatto che viene bocciato l'emendamento del 51%. Non capisco perché respingiate quello della consigliera Zanibelli che potrebbe essere semmai leggermente modificato, considerato che il Sindaco ha dichiarato che sulle cose alte sarebbe comunque disponibile a qualsiasi tipo di confronto. C'è una cosa sulla quale io non transigo: il fatto di dirmi che è un valore aggiunto, che la ragione sociale sia generalista, io a questo proprio non ci sto. Anche nel dibattito che abbiamo avuto durante l'incontro con le minoranze sono stato estremamente chiaro: se c'è un suicidio per le società è che le società siano generaliste. Immaginare che le società possono avere al loro interno il know how per fare tutto ed il contrario di tutto, io vi lascio immaginare alla fine che cosa possono partorire, non esiste. Quando uno fa diventare, come ha fatto il Sindaco, un valore aggiunto il fatto che sia generalista e che si passino progettini sottobanco per tenere in piedi questa realtà, a questo gioco io, l'ho detto chiaramente, non si sto più. Non ci sto assolutamente più. Per quanto mi riguarda, il fatto che la ragione sociale sia generalista è un disvalore, non è un valore aggiunto. Un conto era dirmi semplicemente che è così adesso perché dobbiamo metterli insieme senza perdere tempo, dato che ne abbiamo perso tanto, ma ritenere che quello sia un valore aggiunto, proprio è assolutamente incomprensibile.

Stiamo votando una cosa e non sappiamo esattamente per che cosa, se non per risparmiare qualche migliaio di euro che è una buona cosa. Io però non riesco a immaginare assolutamente nulla rispetto al futuro. Poi a maggior ragione si fa diventare un valore il fatto che c'è una ragione sociale che comprende tutto e il contrario di tutto, in una società con tre dipendenti e un direttore a tempo determinato.

Io certamente non voto contro perché la fusione comunque la accolgo a questo punto benevolmente, ma mi impegnerò rispetto al futuro, e spero di poterlo fare con le minoranze ma insieme anche a tutti i consiglieri di maggioranza e al Sindaco stesso, a forzare la mano perché siano definiti obiettivi certi e certamente non generalisti, perché gli obiettivi generalisti sono il suicidio di qualunque società.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Di tutto quello che ho sentito, l'unica roba buona è che con la fusione c'è un risparmio sulla soppressione di una società. Tutto il resto mi sembra molto raffazzonato. Inoltre l'esperienza di come è stato gestito il caso di Padania Acque da questa maggioranza (mi ricordo che ci avete promesso non so più quante decine di milioni di investimenti) sono curioso di vedere i politici cremonesi, che si sono mangiati completamente quella società, fare degli investimenti così consistenti a Crema, ma voi siete fiduciosi, ce l'avete garantito e noi aspetteremo. Però, siccome non ci credo, non penso che sarà così. Penso che voi avete fatto defraudare il territorio e l'avete fatto per sudditanza o forse per incapacità, quindi anche questa operazione non può avere il voto favorevole della Lega Nord per cui noi ci asterremo. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

E' evidente che voterò a favore del primo emendamento, quello sulla variazione della quota in capo all'ente pubblico per le ragioni che ho detto prima. E' evidente che voterò a favore anche dell'emendamento aggiuntivo che ho proposto alla delibera.

Questa azienda ha una possibilità di sviluppo se tutti gli attori deputati al suo sviluppo sono coinvolti nella definizione degli obiettivi. Il CdA attuale scade alla prossima primavera, quindi ha dei tempi molto limitati per definire quella che è la nuova missione. Del CdA non sappiamo ancora la nuova compagine. Non è un voler

forzare la presenza della politica all'interno della nuova azienda aver proposto l'emendamento aggiuntivo, ma è contribuire in modo fattivo con obiettivi e con progettualità. Ripeto: che Reindustria venga utilizzata anche con motivazioni diciamo appunto quasi di sopravvivenza, per piccoli progetti, ma neanche piccoli progetti perché è già previsto di valutare il coordinamento come il project manager in capo a Reindustria per Crema Città dello Sport, che invece è un Progetto comunale con una posizione organizzativa ad hoc, con una segreteria organizzativa già organizzata dal Comune e quant'altro, questo è un disperdere risorse importanti che invece deve essere focalizzate, ripeto, su una missione industriale molto chiara.

Reindustria e università per i giovani del territorio. Quindi non mi si può neanche dire che bisogna tener conto che il Comune è uno dei soci, perché se è vero che gli enti pubblici dovranno, secondo voi, avere la maggioranza, allora il Comune di Crema sicuramente è uno dei soci a 'maggioranza relativa superiore', sicuramente con un valore aggiunto importante. Inoltre l'emendamento aggiuntivo fa chiaro riferimento al coinvolgimento delle forze politiche consiliari di questa Amministrazione, che ha l'ambizione di essere capo comprensorio, insieme alle attività economiche produttive e ai soci. Quindi è evidente che si desidera poter contribuire fattivamente. Non capiamo le ragioni per le quali non ci possa essere una un coinvolgimento. Ricordate che coinvolgimento vuol dire anche responsabilità, quindi chi si coinvolge si assume non solo l'onore ma anche l'onere. Quindi valutate scaltramente quello che può essere il risvolto di questa azione. E' evidente che se non c'è un'apertura in questi confronti, ma soprattutto viene ribadito in alcune sedi, come la Commissione di garanzia, che la missione è la somma delle due perché non si aveva il tempo di definire quello che era un obiettivo che dovrà fare uscendo il CdA con il nuovo CdA, e al tempo stesso mi si dice che questo è invece il punto di forza della Società, ecco su questo per le motivazioni che ho già avuto modo di dire non sono d'accordo, pur essendo d'accordo sull'obiettivo di una fusione per incorporazione.

Quindi l'astensione è un'astensione perché, pur essendo d'accordo sull'obiettivo generale delle incorporazioni, non siamo d'accordo in come viene dettagliato e descritto, e di come viene elaborato per il suo sviluppo. Grazie.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Parto dagli emendamenti, poi vorrei dire qualcosa anche sullo Statuto e sulla validità di questa incorporazione.

Sull'emendamento che ha presentato il consigliere Beretta, poi firmato anche da Zanibelli, Agazzi e Arpini, non è che noi non vogliamo che questo articolo venga modificato. Chiaramente in questa fase riteniamo che così come è strutturato sia funzionale allo strumento Reindustria Innovazione, strumento che anche a detta dei Presidenti attuali di Reindustria e di Crema Ricerche ha funzionato grazie al protagonismo degli enti pubblici e soprattutto dell'ente pubblico Comune di Crema. E' richiesto proprio da questi Presidenti un protagonismo più forte da parte delle forze economiche e quindi il fatto che ad oggi ci sia questa percentuale lo riteniamo sicuramente valido. Lo riteniamo ancor più valido anche sulle dichiarazioni del consigliere Zanibelli la quale dice che i Comuni devono entrare, partecipare, quindi a maggior ragione se i Comuni entrano e partecipano chiaramente devono anche detenere delle quote partecipative. Riteniamo quindi che il 51% sia da questo punto di vista significativo, ma che non sia il punto di arrivo, ma il punto di partenza e quindi, nel prosieguo di questa nuova società, ci saranno i momenti e gli strumenti per verificare se queste percentuali possono variare con l'inserimento anche dei nuovi privati, che ci auspichiamo tutti avvenga.

L'emendamento della consigliere Zanibelli. Il Comune di Crema è uno dei soci e quindi crediamo che sia all'interno del Comune di Crema, e quindi di questa Amministrazione, che ci possono essere i confronti tra maggioranza e minoranza, ma non con tutti i soci che compongono Reindustria Innovazione perché questa, secondo me, è un'ingerenza su quello che è il CdA della società. Ingerenza che è a nostro modo di vedere è già stata fatta leggendo che il consigliere Zanibelli, a nome anche delle minoranze, il 25 di settembre ha chiesto a Reindustria di sospendere i CdA, di farli successivamente perché voleva dei chiarimenti sulla struttura, sulla compagine, sulla mission. Chiediamo che questo tipo di comportamento da parte dei consiglieri comunali sia un'ingerenza nei confronti di società in cui i soci sono la forza che deve decidere come fare e come gestire una società. Ecco perché siamo contrari all'emendamento così come è posto. Ci sono gli strumenti atti a discutere dei contenuti come socio, quindi Crema come socio, con la sua percentuale, e credo che questi strumenti verranno messi in atto trovando appunto questa apertura da parte delle minoranze, apertura che poi viene meno dal punto di vista della riorganizzazione delle partecipate. Tutti che parlano, ormai sono tre anni e mezzo che sentiamo parlare di riordino partecipate e poi quando arriviamo al dunque tutte le volte c'è un clima di astensione da parte delle minoranze.

Noi crediamo che il contenuto di questa nuova società sia ben stato declinato dal Sindaco, che non ha detto che questa società deve vivacchiare, ma ha detto che nell'ultimo anno questa società ha sicuramente sviluppato progetti quasi esclusivamente per il Comune di Crema. Questo ha detto. Speriamo che i soci che sono all'interno di questa società si rendano più protagonisti e quindi la società possa vivere anche per dare loro un servizio.

Dite che la mission è troppo ampia. Io non sono un socio di Reindustria e quindi io credo che lì poi andranno costruiti i progetti e perseguiti gli obiettivi. Chiaramente è una mission importante. Reindustria ha all'interno di questa missione un'azione in ordine alla competitività territoriale, all'innovazione, e quindi il Sindaco ha

detto giustamente che l'Università dovrà essere assolutamente coinvolta in questo progetto. Ci sarà un'attività di attrattività territoriale, di azione infrastrutturale per il territorio, per noi molto importante. Quindi crediamo che all'interno di queste parole ci sia il vero scopo di questa nuova società che speriamo riesca a lavorare per il meglio per il nostro territorio. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Parto velocemente dall'emendamento della Consigliera Zanibelli e dal fatto, secondo me, increscioso che citava il collega Giossi: quello della famosa richiesta della Consigliera Zanibelli a Reindustria, assolutamente fuori luogo perché è quella politica che mette le mani dove semplicemente non le compete. Se quella è una società non si capisce come mai un Consigliere Comunale di maggioranza, o di minoranza che sia, cerca di metterci "il becco", senza voler essere offensivo ovviamente.

Io credo che quell'atto della Consigliera Zanibelli fu assolutamente sbagliato e assolutamente fuori luogo. Ritrovo però quello stesso mood nell'emendamento proposto che, come ho detto nel mio precedente intervento, ritengo inaccettabile.

Rispetto all'altro emendamento, quello firmato dai quattro Consiglieri di minoranza, faccio una piccola riflessione sull'intervento dei privati. Io sarei ben felice di vedere dei privati che si attivano e creano un ente che promuove e che fa da incubatore di impresa, però semplicemente non ci sono in questo momento per ragioni economiche, sociali, di congiuntura negativa di questi anni. Qui si dice che bisogna levare il controllo pubblico sostanzialmente: ragioniamoci bene perché se le cose stanno come stanno negli ultimi anni, se non ci fosse stato il lato pubblico, la funzione di Reindustria sarebbe sì diventata zero, se ne sarebbe davvero andata. Lei, consigliere Beretta, dice che non ci sta più a far passare progetti sotto banco come accadeva in passato.

Io invece faccio un altro ragionamento: se una compagine di soci, che siano pubblici o privati, si mettono insieme e costituiscono la società che ha certe funzioni, che sono in generale di promozione territoriale e di sviluppo delle start-up locali, chiamiamolo così, mi stupisco se i soci non ci mettono del loro, non danno lavoro a questa entità che loro hanno creato. Il Comune di Crema ha "passato", ha dato, commissioni a Reindustria, ma per fortuna! Avremmo dovuto farlo tutti: soggetti pubblici e privati perché, se in questi anni non ci fossero stati i soggetti pubblici, le funzioni assolutamente importanti di Reindustria sarebbero già andate a svanire. Non si tratta di far vivacchiare, si tratta di far vivere e far vivere in maniera efficace e forte questo soggetto che può davvero essere importante. L'intenzione che si ha, che si ha chiaramente anche all'interno di questo dibattito, è che Reindustria faccia la sua parte, sia utile al territorio, e che in questo contesto i Comuni, gli Enti pubblici, il Comune di Crema in particolare, faccia sentire la sua voce. Della sudditanza verso Cremona, eccetera, veramente penso che sia un ragionamento fuori luogo. Ogni giorno, aprendo internet, ci confrontiamo con un mondo che non è neanche più europeo, ma veramente globale e noi stiamo qua dietro alle beghine tra Crema e Cremona. Quando si tratta di far produrre un territorio e creare nuovi posti di lavoro, mi sembra veramente un comportamento, un atteggiamento anacronistico.

Io voterò in maniera contraria ai due emendamenti, favorevole alla delibera.

Esaurite le dichiarazioni di voto, il Presidente: pone in votazione i due emendamenti presentati durante la discussione.

EMENDAMENTO presentato dai consiglieri Beretta-Zanibelli-Agazzi-Arpini

TITOLO II CAPITALE SOCIALE E QUOTE

"Viene abrogato il terzo comma dell'articolo cinque che recita" *In ogni caso la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuta dagli "Enti pubblici"*.

Esito della votazione

Voti favorevoli n.5

Voti contrari n.15

Astenuti n.3 (Boldi-di Feo-Torazzi)

EMENDAMENTO NON APPROVATO

EMENDAMENTO presentato dalla Consigliera Zanibelli

Emendamento aggiuntivo alla delibera: *Di dare mandato al Sindaco di coinvolgere tutti i gruppi consiliari con le forze economiche produttive e i soci di Reindustria in incontri calendarizzati, per definire la nuova missione societaria con obiettivi non generali, ma finalizzati allo sviluppo del territorio e dell'università.*

Esito della votazione

Voti favorevoli n.6

Voti contrari n.15

Astenuti n.2 (Boldi-di Feo)

EMENDAMENTO NON APPROVATO

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che:

- il Comune di Crema aderisce, in qualità di socio fondatore, al Consorzio interaziendale, senza scopo di lucro, a maggioranza pubblica, denominato "Consorzio sviluppo e valorizzazione dei processi di innovazione e trasferimento tecnologico nelle imprese, in sigla "Crema Ricerche", con sede a Crema in Via G. di Vittorio 2, del quale detiene n. 50 quote. Il Consorzio, costituito il 18/02/1999, ha lo scopo di favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese innovative, nonché il trasferimento tecnologico;
- il Comune di Crema partecipa, indirettamente, attraverso la controllata Cremasca Servizi s.r.l., a Reindustria, "Agenzia Cremona sviluppo, Società consortile a responsabilità limitata, detenendo una partecipazione pari al 17% del capitale sociale; La Società, costituita il 06/07/1995, ha lo scopo di perseguire lo sviluppo sostenibile dell'attività economico-produttiva nella provincia di Cremona, con particolare riferimento ai criteri dell'innovazione.

ATTESO che è in atto un percorso di razionalizzazione di tutte le partecipazioni dirette o indirette del Comune di Crema e che il Comune di Crema, insieme ai Comuni di Cremona e di Casalmaggiore, dal novembre 2014 ha avviato un percorso di sensibilizzazione dei soci di Reindustria e del Consorzio Crema Ricerche finalizzato alla definizione di un nuovo soggetto giuridico che assommi e includa le azioni strategiche svolte oggi dai due Enti suddetti;

CONSIDERATO che nella Assemblea dei Soci di Reindustria del 13.01.2015 è stato espresso un consenso pressoché unanime rispetto ad un documento, elaborato e proposto dai Comuni di Crema, Cremona e Casalmaggiore, orientato a sostenere le esigenze di razionalizzazione mediante fusione dei due Enti ed a rivederne, aggiornandola ai tempi, la vocazione operativa;

VISTI:

- il Progetto di Fusione per incorporazione del Consorzio Crema Ricerche nella società Reindustria, previa trasformazione del Consorzio in Società consortile a responsabilità limitata predisposto, ai sensi dell'art. 2501 ter c.c. dai Consigli di Amministrazione di Reindustria e Crema Ricerche, che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- il nuovo Statuto che verrà adottato dal nuovo soggetto Reindustria allegato al progetto di fusione sub A);

CONSIDERATO che:

- la fusione si propone, tra l'altro, il conseguimento dei seguenti obiettivi:
 - l'ottimizzazione della gestione unitaria e del coordinamento delle attività, sfruttando pienamente il potenziale sinergico, al servizio del territorio, derivante dalla complementarietà delle aree di specializzazione dei due soggetti;
 - la semplificazione della struttura societaria del nuovo soggetto Reindustria, con il conseguente migliore utilizzo dei beni e risparmio sui costi di gestione (con particolare riferimento ai costi relativi ai servizi prestati da terzi in materia societaria, contabile, fiscale ed amministrativa, nonché alle attività di revisione e consulenza);
 - l'unificazione e l'integrazione dei processi decisionali e di indirizzo dei Soci delle due compagnie, con evidenti benefici in termini di maggiore flessibilità, efficienza, economicità e rapidità nell'utilizzo delle risorse nell'ambito di un'unica organizzazione d'impresa;
- l'operazione di fusione risulta compatibile e coerente con la delibera quadro n. 85/2013 di razionalizzazione e semplificazione dell'apparato delle partecipazioni societarie del Comune di Crema, perseguendone i medesimi obiettivi di razionalizzazione e semplificazione delle partecipazioni societarie, finalizzate al conseguimento di un maggiore grado di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa;
- la fusione risulta altresì conforme a quanto prospettato nel piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie ex art. 1, commi 611 e 612, legge 190/2014, di cui la Giunta Comunale ha preso atto con deliberazione n. 000124/2015 del 30/03/2015, trattandosi di operazione finalizzata all'eliminazione di partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate (pag. 19 punto C);

DATO ATTO che:

- la misura della partecipazione al capitale sociale all'esito dell'operazione di fusione per incorporazione si ricava dal progetto di fusione, nonché dal prospetto relativo alla successiva composizione societaria di Reindustria (allegato);
- al fine di velocizzare l'operazione, sussistendone i presupposti, i soci rinunceranno al decorso dei termini dilatori previsti dagli artt. 2501-ter, ultimo comma, e 2501-septies, comma 1, c.c., alla predisposizione della relazione dell'organo amministrativo di cui all'art. 2501-quinquies c.c. e alla relazione degli esperti sulla congruità del rapporto di cambio di cui all'art. 2501-sexies c.c.;
- in coerenza con il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie definito dalla delibera n. 85/2013 citata, le quote di nuova emissione del nuovo soggetto Reindustria che verranno assegnate al Comune di Crema per effetto della fusione dovranno essere trasferite a Cremasca Servizi s.r.l. (sotto forma di aumento di capitale mediante conferimento in natura e/o cessione a titolo oneroso e/o conferimento in conto aumento capitale);

ACCERTATA la propria competenza in merito in forza:

- dell'art. 42 comma 2 lett. e) del D.Lgs 267/2000;
- dell'art. 17 dello Statuto del Comune di Crema;

PRESO ATTO dei pareri, riportati in calce, espressi sulla presente proposta di delibera ai sensi dell'art.49 del decreto legislativo 267/2000;

Con voti favorevoli 15, contrari 8, espressi in forma palese per alzata di mano;

D E L I B E R A

1. di **ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE, CON CIO' AUTORIZZANDO** per le motivazioni in premessa riportate, e che qui si intendono integralmente richiamate, l'operazione di fusione per incorporazione di Consorzio Crema Ricerche - società trasformanda in società a r.l. – in Reindustria AG.CRE.SVI. C.LE. R.L., con rinuncia a termini ed adempimenti;
2. di **DARE MANDATO** al Sindaco, nell'interesse del Comune di Crema, a compiere gli atti preordinati alla trasformazione del consorzio Crema Ricerche in società consortile a r.l. e ad esprimere consenso in assemblea approvando la fusione;
3. di **AUTORIZZARE** l'Amministratore Unico di Cremasca Servizi ad esprimere consenso e a compiere atti preordinati all'approvazione e al perfezionamento della fusione;
4. di **APPROVARE** il nuovo Statuto che verrà adottato da Reindustria a seguito della fusione;
5. di **AUTORIZZARE** il trasferimento a Cremasca Servizi s.r.l. (sotto forma di aumento di capitale mediante conferimento in natura e/o cessione a titolo oneroso e/o conferimento in conto aumento capitale) delle quote di nuova emissione di Reindustria che verranno assegnate al Comune di Crema per effetto della fusione;
6. di **DICHIARARE** la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 – comma 4 – del D.lgs 267/2000;
7. di **TRASMETTERE** copia della presente deliberazione a Cremasca Servizi s.r.l.;

DELIBERA N.77 “Nomina di n.3 membri nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione San Domenico”

Il Presidente propone al Consiglio Comunale la nomina di n.3 membri nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione San Domenico.

Ricordo ai consiglieri che in sede di Capigruppo avevamo dato come indicazione e concordato che si procede attraverso votazione segreta. Il numero delle persone da votare è indicato al massimo di due, proprio per permettere anche alle minoranze di avere un rappresentante all'interno del CdA. Adesso passerei alla richiesta di evidenziare le candidature.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Faccio solo un rapidissimo riassunto. Non voglio aprire discussioni incredibili, ma penso che parlando del CdA del San Domenico sia corretto fare un breve riassunto di cosa vuol dire secondo noi essere in un CdA di questo tipo.

L'attuale CdA, per dircelo in parole chiare, secondo noi ha fallito il suo compito perché la massima priorità secondo noi di un CdA di questo tipo, dove la componente pubblica è importante sia dal punto di vista numerico, che dal punto di vista finanziario-economico con cui questa fondazione viene sostenuta, deve essere la trasparenza e la pubblicità di quello che avviene all'interno della Fondazione verso l'esterno in generale, in particolare verso il Consiglio Comunale tutto. Secondo noi, l'attuale CdA in generale (senza dare nomi, cognomi o colpe in particolare) ha fallito soprattutto in questo. Noi abbiamo fatto i primi due anni a cercare di approfondire meglio, tramite la Commissione di Garanzia o altri mezzi, le dinamiche del San Domenico e del suo CdA. Diverse sono state le Commissioni, ma in generale la fiducia del nostro gruppo in particolare, non so degli altri gruppi, verso questo CdA è man mano venuta meno. Ricordo solo l'episodio principale dello scandalo riguardo la nomina del direttore artistico, ma non come colpa individuale di un membro specifico, ma come errori derivanti da sbagliate scelte del CdA quando sceglie di fare una selezione interna invece che un bando. A seguito di questo, le difficoltà che abbiamo riscontrato nell'ottenere i verbali di quanto accaduto in quelle settimane e in quei mesi. Vi ricordate che ho dovuto chiedere i verbali in modo scritto, citando il TUEL, per avere effettivamente la disponibilità di questi verbali in forma comunque non completa chiaramente. E' importante tutto questo perché vediamo che economicamente questa fondazione è in difficoltà, nel senso che molti suoi soci si stanno tirando indietro perché i tempi sono difficili. Le spese in questa Fondazione sono fondamentali. Ricordo che in una delle ultime Commissioni il CdA si è presentato contento perché era riuscito a tagliare il 10% dei costi in un anno. Complimenti, ma a cosa avete dovuto rinunciare per tagliare questo 10% che equivale a 100.000 euro circa? A niente perché erano costi superflui! E quindi quanti altri costi superflui ci sono in questa Fondazione? Soprattutto quali e quanti sono i ricavi in termini culturali di queste spese? Secondo noi un CdA, in questo particolare momento, deve stare attento soprattutto a queste cose qui e non tanto, non solo, all'ambito culturale. Noi, lo sapete, abbiamo in mente un metodo per individuare i membri in generale da nominare all'interno degli enti di cui il Comune fa parte. Il metodo, abbiamo portato in Consiglio comunale una mozione che è stata bocciata, prevede comunque la massima pubblicità e la possibilità da parte di chiunque di candidarsi attraverso i curricula e tramite una selezione, la più possibile attenta, cercare di premiare in primo luogo le competenze. Questo non significa che chi ha il curriculum più bello del mondo sia sicuramente la persona migliore. Entrano in gioco tante altre cose, ma secondo noi la priorità deve essere questa.

Noi, questo metodo, questa volta, abbiamo cercato di metterlo in atto. Non è stato così in passato, non eravamo pronti a fare questo passo, nelle nomine che competono al Consiglio siamo sempre stati finora un po' estranei.

Questa volta abbiamo deciso di fare la nostra parte e siamo qua per farla. Abbiamo quindi messo in atto, in queste due o tre settimane, questo metodo che noi riteniamo corretto. Abbiamo individuato cinque o sei curricula e ne abbiamo selezionato uno. Il curriculum che abbiamo selezionato, l'abbiamo girato a tutti i Capigruppo, abbiamo anche comunicato alla stampa il nome. Io so che in teoria la minoranza dovrebbe presentarsi con un nome unico, ma così purtroppo non è. Quantomeno due o tre giorni fa, noi abbiamo saputo dire chi era il nostro candidato. Io a oggi non so chi è il candidato del resto della minoranza, quindi sicuramente arriveremo a delle proposte diverse. Di questo me ne dispiaccio, ma non ho alternative. Io penso che il nostro gruppo abbia fatto almeno il minimo indispensabile in questa situazione, anche se poi non c'è riuscito.

Il nostro candidato è Domenico Baronio. E' un professionista, ha molta esperienza, è musicista. Noi abbiamo cercato di parlargli il più chiaramente possibile. Secondo noi il ruolo di un membro del CdA qui dentro deve essere quello di fare attenzione, forte delle sue competenze culturali, a come vengono spesi i soldi e quali sono i ricavi. Sicuramente sarà in grado di capire se un service è troppo costoso oppure no, se una scenografia è troppo costosa oppure no, rispetto al rientro economico e culturale che ha. Proponiamo questo nome. Poco altro sappiamo, dalla stampa conosciamo i candidati delle altre forze di maggioranza e minoranza. Se le forze della minoranza proporranno i due nomi emersi sulla stampa, noi non siamo d'accordo su questo perché noi vogliamo un ricambio di persone anche all'interno di questi CdA.

Noi proponiamo il nostro. Abbiamo ottenuto e messo in pratica un metodo che riteniamo corretto. Abbiamo un candidato che riteniamo idoneo, con un grande curriculum. Spero che possa far convergere su questo nome, su questa posizione, altre forze.

Sentirò cosa diranno i colleghi di minoranza e di maggioranza. Sono interessato a capire questo, però ribadisco che noi abbiamo messo in atto un metodo e siamo arrivati a un candidato al quale abbiamo dato un mandato preciso. Speriamo che questo metodo e questo risultato possano essere condivisi il più possibile da tutti. Grazie.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Intervengo a nome della maggioranza. Fa piacere il metodo utilizzato dai consiglieri del Movimento cinque

Stelle. Anche noi ci siamo confrontati all'interno della maggioranza per trovare comunque dei curriculum che potessero dare, secondo noi, un valore aggiunto all'interno del CdA della Fondazione. Quindi siamo arrivati a definire due nomi che annuncio senza problemi, a parte che ormai la stampa li ha anticipati da tempo. Sono Giuseppe Strada e Fausto Lazzari. Riteniamo che siano due persone che possano dare, per le loro competenze, un valore aggiunto all'interno del CdA.

Nel contempo però voglio ringraziare anche i consiglieri uscenti, Ida Zucca e Elisa Marinoni, per l'attività che hanno svolto perché a nostro modo di vedere hanno comunque contribuito alla vivacità culturale del nostro territorio, sia all'interno del teatro che all'interno della scuola Folcioni. A loro va il ringraziamento per il lavoro che hanno svolto e naturalmente anche al Presidente Marotta che, anche se non è stato nominato da noi, è comunque una persona che ha dato il suo contributo all'interno del CdA.

Questa è una semplice presentazione. Abbiamo evidenziato i nominativi da tempo e li ribadisco: Giuseppe Strada e Fausto Lazzari.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Chiarendo, questa è la discussione sull'oggetto, non è solo la presentazione del candidato. Se voglio parlare anche della strategia delle linee del San Domenico lo posso fare. L'occasione è davvero propizia, al di là del rinnovo del Consiglio di amministrazione, perlomeno dei rappresentanti del Comune di Crema in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione San Domenico, per parlare della Fondazione San Domenico, di teatro, della scuola di musica civica Folcioni, perché la Fondazione San Domenico (non dimentichiamolo mai) oggi ha due polmoni principali: il teatro e la scuola civica di musica. Poi fa anche molto altro perché all'interno dei chiostri, da qualche tempo, fa anche possibilità di allestimento di mostre, quindi intercetta tutte le varie parti, non soltanto quelle relative alla drammaturgia, ma anche la musica e le varie forme espressive. Io realizzo, e lo dico senza alcuna polemica, che è cambiata un pochino la strategia del Comune di Crema nei confronti della Fondazione San Domenico. Oggi si nominano i rappresentanti del Comune, però si sa a mezzo stampa che qualcuno è candidato Presidente. Questo l'abbiamo letto. E' lì che realizzare un cambio di strategia, non è necessariamente né positivo né negativo. In passato anche questa Amministrazione, ma non solo, (mi riferisco alla gestione Cabini e anche alla gestione Marotta) cercavano delle individualità che avevano come caratteristica quella di essere poco politiche, poco etichettabili politicamente, molto bipartisan, magari anche con un comitato di managerialità, cioè dovevano venire dal mondo dell'economia, dalle realtà dell'impresa o della direzione d'impresa. Sono i profili per esempio di Cabini e Marotta. Si diceva: la loro mission è quella di intercettare nuovi soci, l'iniezione di risorse, la possibilità di sviluppo della Fondazione San Domenico. E' cambiata strategia: l'identikit non è più quello lì. Forse è cambiata la strategia, ma neanche completamente a torto, nel senso che non realizzo che per esempio nella precedente gestione si sia riusciti a consolidare la Fondazione San Domenico, non realizzo che si sia riusciti ad intercettare contributi iniezione di capitale, di risorse, nuovi soci. Questa mission, che io ricordo essere stata affidata dal Sindaco di Crema, in questo mandato non l'abbiamo vista concretarsi positivamente e quindi probabilmente è cambiata la strategia anche per una valutazione di quello che è accaduto. Anzi, durante questo mandato sono aumentati gli elementi di preoccupazione perché c'è stata la riforma delle Province e delle Camere di commercio, tutte forme propiziate dal Governo e in cui la vostra forza politica è elemento cardine. Il venir meno di questi soci storici è un elemento di preoccupazione perché vengono meno anche le risorse, i contributi di varia natura. Queste cosiddette riforme hanno poi delle ricadute molto concrete e dolorose per la tenuta di ciò che siamo abituati a erogare alle nostre comunità, alla qualità della vita della nostra comunità. Probabilmente è un percorso ineluttabile, però ha delle conseguenze e delle ricadute che sul San Domenico vediamo chiaramente. Mentre in Reindustria vogliamo metterci SCRIP, nella Fondazione San Domenico abbiamo già visto che Camera di commercio e la ex Provincia si sono chiamate fuori. E c'è sempre la Coop che già nel recente passato ha manifestato qualche volontà di disimpegno. Io temo che prima o poi, soprattutto se cambiasse la natura politica dell'Amministrazione comunale, in quel momento, la Coop si disimpegnerà. Per ora non può farlo perché uscire mentre c'è un sindaco di centrosinistra, del Partito Democratico, sarebbe clamoroso. Io temo però che arriverà prima o poi anche questo disimpegno, adesso non può intervenire perché sarebbe clamoroso: con la pompa di rete ci manca anche che non ci sia una restituzione alla collettività di un minimo di impegno anche per sostenere la Fondazione San Domenico. Al di là dell'esposizione, come sempre un po' provocatoria, questa è la realtà. Guardate che le risorse e i soci sono fondamentali. Mi riferisco al Teatro naturalmente: per confezionare un buon cartellone e una buona stagione, vanno intercettate anche alcune compagnie di richiamo, che non sono proprio economiche e avere le quali non è una cosa proprio abbordabilissima se non c'è un contesto di consolidamento della Fondazione San Domenico.

Io spero, al di là di tutto (quello che io penso delle varie candidature conta poco), che il nuovo CdA riesca a consolidare, a rafforzare, ad invertire questo trend preoccupante. Mi ricordo la quantità di firme sul settimanale cattolico diocesano dei cittadini Cremaschi per riavere a Crema un teatro. Se si è riusciti a centrare questo obiettivo era perché c'era questa volontà della città, del territorio, della sua comunità di tornare ad avere un teatro. Però io vedo che stiamo imboccando una china preoccupante rispetto alla tenuta della Fondazione.

Mi piaceva dire anche queste cose e non parlare solo del candidato. Arrivo però anche a quello naturalmente. Le minoranze non presentano una candidatura unitaria, ma prima di tutto perché sono minoranze, che sono figlie di candidature a Sindaco differenti, che non sempre necessariamente debbono riuscire a trovare una quadra. Non c'è da stupirsi se non c'è una proposta unitaria. C'è una proposta della maggioranza e delle minoranze. Non tutti i candidati Sindaci hanno portato lo stesso numero di consiglieri.

Io propongo il candidato Giammario Donida, che tra l'altro per come sono andate le cose, a meno che altri soci diversi dal Comune di Crema non confermino alcune presenze, sarebbe l'unico elemento di continuità e qualche volta un elemento di continuità con la gestione precedente può anche essere di una qualche utilità. Di Gianmario Donida il curriculum è noto. Comunque è persona impegnata da sempre, coltiva tantissimi interessi anche in ambito culturale, in questo momento è anche membro della Pro Loco di Crema. Il suo curriculum professionale è abbastanza noto: attiene soprattutto ai settori della comunicazione, dell'informatica prevalentemente, ha lavorato anche presso la Disney Italia per tantissimi anni. Penso che possa rappresentare proprio un utile elemento di continuità anche con le gestioni precedenti, perché va bene innovare però qualcuno che abbia un minimo di memoria storica e che faccia da collegamento, secondo me ha ancora un valore averlo.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Praticamente nella delibera abbiamo visto che non è scritta l'immediata esecutività. E' corretta la formulazione della delibera, però noi vorremmo anche dare immediata esecutività. Da questo punto di vista abbiamo scritto appunto un emendamento aggiuntivo con il quale si chiede di inserire l'immediata eseguibilità dell'atto deliberativo "Nomina di numero tre membri del consiglio d'amministrazione dalla Fondazione San Domenico".

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

E' interessante perché di questo tema, cioè delle nomine dei Consiglieri da parte del Comune alla Fondazione San Domenico, si è scritto e si è detto di tutto. Una delle cose che sicuramente si può rilevare è che evidentemente non è più di moda la quota rosa nel CdA. Che lo sia per legge, che lo sia per opportunità, che lo sia per vattelapesca motivo, mi chiedo quali siano gli errori indicati da questa maggioranza, non certo dalla minoranza, nelle rappresentanti. Noi abbiamo già avuto modo a inizio mandato di esprimere il nostro pensiero che non replichiamo, ma sicuramente questa Amministrazione a maggioranza non ritiene più la quota rosa un'opportunità, evidentemente. Vedremo quali sono anche gli altri candidati rappresentati o fatti rappresentare dall'Amministrazione da altri organi.

Nominare da parte della maggioranza un Consigliere che accidentalmente fa riferimento al PD e che accidentalmente la stampa ha indicato a più riprese, ma non è mai stato di fatto negato come designato alla Presidenza, questa non è ingerenza politica evidentemente. Dipende un po' dalle fattispecie che si vanno a evidenziare. Non essendo stata negata questa candidatura alla Presidenza da parte dell'Amministrazione, vorrà dire che dopo un po' di anni a questa parte avremo, se verrà confermata, una Presidenza che evidentemente non è una Presidenza super partes. Intendiamoci bene: non sto parlando della persona di per sé, con la quale io peraltro da assessore ho anche lavorato fattivamente anzi, è grazie a lui che è partita poi la Fondazione che ha permesso il corso di edilizia energetica di cui abbiamo letto sulla stampa e che fu approvata durante il mio mandato nella passata Amministrazione. Quindi ho avuto modo di lavorare con lui come dirigente scolastico, che quindi aveva una struttura, aveva delle relazioni e quant'altro. Io qui, quindi, non voglio parlare assolutamente della persona, ma sicuramente del chiaro riferimento partitico, che è una chiara indicazione che quest'Amministrazione sta dando. Il teatro è teatro di tutti i cittadini, che ci sia una rappresentanza da parte del Consiglio comunale non è per ingerire su quello che è l'offerta teatrale e l'offerta musicale. Sicuramente quando nacque la Fondazione (l'attuale Presidente del Consiglio comunale se lo ricorderà bene perché era più presente di me a quell'epoca nell'assise politica) si aveva sicuramente in mente una fondazione culturale importante per la città super partes, non politica e quant'altro, ma evidentemente questo mandato non è più riconosciuto, ripeto, stante il fatto che non è stata smentita la stampa sulle dichiarazioni numerose che sono state fatte sulla candidatura della persona.

Io temo molto quello che è il futuro di questa Fondazione perché la stampa ha parlato tanto di quelle che sono le nomine, ma bisognerebbe anche parlare di quelli che sono i fondi a disposizione di questa fondazione. Il Comune in primis ha tolto decine di migliaia di euro di contributo, vuoi per il Folcioni, vuoi per il teatro, quindi la Fondazione soffre in primis perché il suo socio principale ha tirato indietro quella che è la disponibilità economica, prima ancora di altri soci che poi dopo sappiamo essere in grave difficoltà. Parliamo della Camera di Commercio, parliamo della Provincia. Sembrerebbe che l'altro socio, cioè la Coop, rimanga però sapete quante volte nell'arco degli anni si dice rimane, non rimane e quant'altro. Gli altri Comuni faticano a entrare.

Io spero e auguro che con il colore che avrà questa fondazione, se assumerà un colore, perché anche gli altri candidati che esprime la maggioranza non sono sicuramente neutri rispetto alla proposta culturale, io spero però che riescano a proporre un cartello che sia veramente un cartello per tutti, che sia veramente un cartello di vera proposta culturale condivisa da tutti. Qualcuno di questa Giunta ha anche detto che c'era

bisogno di una nuova proposta vera culturale da parte della Fondazione San Domenico. Non mi è sembrato un giudizio molto elegante e gratificante nei confronti di chi ha assunto l'onere e la fatica (in modo gratuito peraltro, ricordiamoci anche questo particolare) di rendere disponibile dal punto di vista culturale e musicale la Fondazione ai cittadini. Quindi io ritengo che sia più opportuno andare cauti nei giudizi dati nei confronti di chi ha preceduto e che ha svolto questo lavoro. Potranno essere condivise, più o meno, tutte le singole linee programmatiche ma dire che c'era bisogno di una svolta culturale da parte di chi fa parte di questa Amministrazione, e comunque la guida dal punto amministrativo, non mi sembra assolutamente positivo. Assessore Saltini, non so se nel prossimo bilancio anche con la nuova finanziaria potranno essere confermate o andrete a verificare ulteriormente le già scarse risorse della Fondazione. Prima il Consigliere Agazzi ricordava la difficoltà di acquisire finanziamenti da bandi. Non penso neanche che sia il Fund Reiser, che voi sostenete economicamente, che debba impegnarsi per questa Fondazione, perché già ne avrebbe del suo per quanto riguarda i progetti comunali. Mettiamo la Fondazione in grado di poter lavorare anche perché avete una grossa ambizione, e questo lo si vede dalle delibere approvate quest'anno, che questa Fondazione riveda quella che è la progettualità strutturale per l'Austroungarico, quindi non semplicemente l'impiego ma anche la progettualità strutturale. Se sull'Austroungarico le proposte da parte dei cittadini, o anche i progetti presentati sono diversi e sicuramente c'è il desiderio di voler rivitalizzare e reimpiegare quella struttura, la convenzione attuale tra Comune e Fondazione è stata prorogata prevedendo anche il rifacimento del progetto dell'Austroungarico. Ricordiamoci innanzitutto che l'Austroungarico è un bene del Comune e non possiamo chiedere alla Fondazione di farsi carico degli oneri strutturali e delle spese straordinarie per il reimpiego dell'Austroungarico perché, ripeto, è un bene del Comune e già le risorse sono poche, figuriamoci se deve anche occuparsi di quello. Diverso è invece occuparsi di quello che potrà essere il futuro impiegato e sviluppato all'interno di quella struttura. Diamo i dovuti compiti perché non si può pretendere che una fondazione con il nuovo CdA, come si va a costituire, possa anche magicamente trovare le risorse. Abbiamo già assistito a quella che è la sponsorizzazione di un progetto di un architetto privato per quanto riguarda l'impiego dell'Austroungarico. Non sappiamo se sia andato o no a buon fine. Ha potuto farlo grazie a una sponsorizzazione girata evidentemente su quello scopo, per poter dare qualche stimolo, ma non si può immaginare che la Fondazione si faccia carico di quella che è una competenza in capo all'amministrazione comunale e non possono essere trovate scorciatoie per trovare risorse che invece sono in capo a una struttura che, a tutti gli effetti, è e deve rimanere in capo al Comune. Ricordiamo che la convenzione, che scadeva a luglio, è stata prorogata a dicembre e poi, non ricordo più, se a fine 2016 o 2017 addirittura. Quindi evidentemente ci sono ancora delle difficoltà a poter valutare quello che è l'obiettivo e lo sviluppo di quella struttura. Spero che magari l'Assessore Bergamaschi ci comunichi a riguardo lo stato d'avanzamento delle proposte nei confronti della Sovrintendenza. Ripeto, è troppo importante la finalità che si dà a questo CdA, a queste nomine, così anche di parte, per poter pensare adeguatamente a dei progetti di sviluppo importanti per la città. Grazie.

Consigliere Renato Stanghellini (PARTITO DEMOCRATICO)

Nei giorni scorsi sono stato a Melun, la nostra città gemella, come rappresentante. Porto i saluti dei Sindaci sia tedeschi che inglesi di Melun al Comune di Crema, a tutti i Consiglieri, ai cittadini. A disposizione c'è un album di fotografie.

Qui stiamo discutendo da un po' sulla questione del CdA se hanno fatto bene prima o dopo, se sono bravi o non bravi. Mi sembra un po' riduttivo! Di destra o di sinistra non conta niente.

Anche quando parliamo di finanziamenti, sembra quasi che qualcuno abbia paura se va via la Coop che cade il CdA. Certe volte ci riempiamo la bocca e i polmoni sul privato, ma chi sono questi privati? Ci sono quando ci interessa e non ci sono quando non ci interessa. Io non ho ancora visto nessun magnate privato che entra direttamente nel supportare la cultura cremasca. Ogni tanto i privati finanziano qualcosina. La verità è che certe volte dobbiamo ancora andare a reperire le forze e la possibilità di strutture che non sono private, o è il Comune oppure speriamo che la Coop ci finanzia per altri vent'anni.

Consigliera Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Volevo tornare su alcune cose che sono state dette. Sicuramente che questo sia un momento particolare del CdA della Fondazione, che dovrà affrontare dei problemi importanti, è innegabile. E' stato detto che vengono a mancare dei soci importanti, a maggior ragione vuol dire che bisogna avere dei profili assolutamente adatti ad affrontare la nuova situazione. Questo non vuol dire dare un giudizio negativo su ciò che è stato fatto. Le situazioni cambiano e quindi evolvono e anche le scelte evolvono.

Noi ci auguriamo che il lavoro che fa la Fondazione (è stato detto da qualcuno ma forse non in maniera così ampia) sia un lavoro che deve valorizzare e ripartire dal territorio per aprirsi al mondo. Per questo c'è bisogno di esperienze che noi abbiamo trovato nei nostri candidati cioè il candidato Strada lo proponiamo non perché ha un passato politico, e peraltro piuttosto lontano, ma perché in questi anni nella sua attività di dirigente scolastico ha dimostrato di avere capacità manageriali e capacità di aperture, di relazioni, nel mondo quindi non a Crema o nel Cremasco. Ha avuto un passato importante dal punto di vista politico, ma sono anni che Giuseppe Strada non ha nessun tipo di ruolo ed è lontano anche dalla vita di partito.

Scusi Consigliera Zanibelli, lei ci viene a fare la paternale sull'essere di parte quando la vostra proposta, Donida, è Presidente del Club Forza Silvio. Quindi non capiamo perché una persona che ha un passato importante, ma che ha dimostrato nel tempo di avere delle caratteristiche che possono essere importanti per questa Fondazione, non va bene semplicemente perché è legato al mondo culturale più vicino a noi. E' è chiaro che noi esprimiamo quella cultura! Da questo punto di vista onestamente certe lezioni ce le saremmo anche risparmiate.

Dopodiché vengo anche al tema che lei ha toccato sulla presidenza. Noi possiamo pensare che questo sia un profilo importante anche per la presidenza, ma sarà il CdA poi a esprimere il Presidente. Noi però pensiamo che possa essere un buon profilo. Io credo che in questo non ci sia niente di male. E' una nostra valutazione, dopodiché è il CdA del San Domenico che voterà il proprio Presidente.

Ogni tanto mi sembra anche segno magari di povertà di argomenti. Dopodiché io credo che sia molto importante la sfida che dovrà fare la Fondazione San Domenico, infatti io credo che i profili dovranno rispondere a questa esigenza: un San Domenico che deve sicuramente trovare strade anche nuove e quindi io spero che il complesso dei Consiglieri del CdA (perché poi un CdA lavora bene se c'è anche una questione di alchimia), cioè tutti i soggetti che saranno dentro, riusciranno a essere sinergici e portare a casa dei risultati. La questione dei fondi è importante, ma forse bisogna anche cambiare paradigma e riuscire a individuare strade nuove, strade diverse, proprio per non avere sempre la spada di Damocle, per cui se la Coop si ritrae, come qualcuno diceva, cade tutto. Non deve essere così, la Fondazione San Domenico deve essere anche in grado di muoversi sempre di più verso l'autonomia. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA IATLIA)

Signor Sindaco, signori Consiglieri, l'unica cosa certa è che il Presidente lo vota il CdA perché è una fondazione. E' altrettanto certo che è una fondazione un po' particolare perché è una fondazione che, se al suo interno, nel CdA, i rappresentanti del Comune mettono un veto, questa non può fare assolutamente niente. Quindi non è come il Kennedy, ma è una cosa completamente diversa. Per questa ragione mi sembra di assistere a qualcosa un po' surreale. A me cosa interessava capire prima (cosa che non è sostanzialmente avvenuta per nessuno) quali erano le figure che in questa fase si ritenevano importanti per la gestione di quella fondazione? Rispetto al passato che cosa intendiamo fare? Rispetto alla certezza di capire che cosa deve succedere, uno valuta anche le candidature ed è corretto che in Consiglio comunale le candidature proposte possano essere valutate. Invece noi presentiamo delle candidature senza capire esattamente che cosa poi devono andare a fare. Vorrei capire perché scegliamo queste persone rispetto ad altre. Che cosa ci serve? Ci serve l'esperto culturale? L'esperto in scenografia? Questa è la preoccupazione che io ho. Rispetto a una cosa che è patrimonio della città ed è stata voluta dalla città (non dimentichiamocelo mai), si rischia di entrare nell'agone politico perché non ci si è impegnati e non ci si vuole impegnare a trovare una figura super partes che possa essere condivisa.

Vorrei farvi capire, se riesco, in modo estremamente semplice, una cosa. Cabini e Marotta hanno governato con assoluta tranquillità e non perché non c'era nulla da dire, ma perché quando una cosa sostanzialmente è condivisa è anche corretto che possano poi operare e non sono mai entrati nell'agone politico.

Qui stiamo commettendo l'errore di portare questa fondazione nell'agone politico. Io vi dico prima che se il Presidente sarà Strada, e io non lo so perché deciderà il CdA chi fare, io ritengo che il primo cartellone di tutte le manifestazioni sarà una cosa non buona. Io dico adesso per dopo, mentre per 10 anni non ho detto mai assolutamente niente! E' logico che se qualcuno fa un'opzione di questo tipo e non condivide un presidente, quell'ente va naturalmente nell'agone politico, piaccia o non piaccia, perché così è perché non è stato condiviso.

Io continuo a chiedermi perché l'abbiamo condiviso fino a ieri e non era più possibile dividerlo oggi. Non era una prerogativa nostra indicare una persona che potesse essere condivisa. Era una prerogativa del Sindaco di Crema insieme alla sua maggioranza farsi carico insieme anche a tutti gli altri di poter esprimere una candidatura che fosse condivisa. Io non capisco perché questo non sia avvenuto, dopodiché se alla fine decidete che il Presidente lo fa Strada, ci date un'opzione in più per fare le minoranze, che abbiamo evitato per tanto tempo all'interno di quella Fondazione. Questo è quello che evidentemente succederà! Stiamo dando l'impressione complessivamente di essere dei dilettanti allo sbaraglio, in questo senso. E' per dirvi che state facendo entrare la Fondazione nell'agone politico e lo si sta facendo in un momento che è assolutamente difficile per la Fondazione, ma non perché lo dico io, ma perché è scritto nelle cose. Se la Coop se ne va, non è che la Fondazione muore, il teatro sta in piedi anche senza la Coop, ridurremo un pochino gli scenari. Io credo che sia una cosa che va al di là anche dei privati, se effettivamente ci crediamo. Stiamo parlando di un teatro di 400 posti, non di 1.500 posti che ci consente di fare chissà cosa. Stiamo parlando di un teatrino, che è comunque importante e meno male che c'è almeno quello.

Vi devo dire una cosa rispetto alle candidature. Io trovo che alcune candidature, ma lo dico personalmente, quando sono troppo specialistiche dentro lì sono le più sbagliate che ci siano. Io dico agli amici Grillini: la candidatura di Lazzari è profondamente sbagliata, perché tutte le candidature specialistiche dentro lì sono candidature sbagliate. Nei CdA non si va a fare i primi dalla classe perché si hanno delle sensibilità artistiche. Dentro lì si va ad amministrare. Se invece l'obiettivo è quello di mettere dentro queste esperienze

specializzate per far fuori il direttore pensando di mitigare qualcosa, vi lascio immaginare la fatica che faranno a mettere in piedi un cartellone. Questo è un errore grave che state commettendo. State facendo delle scelte profondamente sbagliate per il nuovo CdA. Per quello che a monte ho chiesto di che cosa ha bisogno la Fondazione: per capire il senso delle candidature. Invece il PD presenta le sue candidature, noi abbiamo fatto la nostra scelta, gli amici Grillini hanno fatto la loro. Nessuno di noi però ha chiaro quali erano le cose che ci servivano per davvero, fermo restando che per me gli specialisti nel CdA sono una iattura. Voglio dirvi che nell'ultima esperienza l'abbiamo anche un pochino sperimentato, speriamo che non ne capitino evidentemente di peggio. Dovevate fare una scelta completamente diversa rispetto a questo e mi dispiace che ci siano state anche delle forzature di palazzo rispetto a SCRP, dove si è andati al voto in un modo assolutamente irriverente e politicamente anche fuori corso, per alcuni aspetti. Allora io spero e continuo ad augurarmi che il Sindaco di Crema nella sua autorità sia in grado, al di là delle indicazioni che andiamo ad esprimere stasera, di trovare qualcuno che possa essere condiviso non solo da noi, ma possa essere condiviso da tutta la città che è la città che ci ha messo i soldi e ha voluto questo teatro. Se fate una scelta di natura politica, pagherete politicamente la scelta che fate. Quindi io riinvito il Sindaco a fare tutti gli sforzi possibili per trovare qualcuno che sappia aggregare un CdA che dalle nomine fatte avrà già difficoltà di per sé a stare in piedi in modo sereno. Grazie.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

Innanzitutto condivido con la consigliera Zanibelli il rammarico che non ci siano delle figure femminili all'interno del CdA, d'altra parte neanche voi l'avete proposta. In ogni caso anch'io sono rammaricata di questo fatto. Credo comunque che i nomi proposti da questa maggioranza siano validi, proprio perché sono un equilibrio tra quanto ho sentito stasera. Io sono un po' confusa perché, sempre dalla minoranza, viene posta l'accusa di queste nomine troppo politiche tralasciando il fatto, e lo ribadisco come ha già detto la Consigliere Caso, che poi la vostra nomina è assolutamente politica. Io personalmente non ci trovo niente di male, però ovviamente il presidente del Club di Forza Silvio è molto più connotato politicamente di Strada che è fuori dalla vita politica da un pezzo.

Io credo che ci debba essere un giusto equilibrio. Non credo che qualcuno con un profilo più tecnico sia deleterio per il CdA. Credo che ci debba essere un giusto equilibrio fra qualcuno che abbia competenze gestionali e competenze amministrative, che si fondano anche con le competenze tecniche di qualcuno sempre all'interno del CdA. Così credo che si possa riuscire a fare un buon lavoro. In ogni caso questa parte della minoranza ha proposto una figura molto politica, tant'è che non siete stati in grado di trovare la quadra di un nome di tutta la minoranza.

Inoltre vorrei ribadire, come metodo, proprio per un discorso di condivisione, che chi esprime un Consigliere deve condividere il nome del Consigliere stesso all'interno dei propri organi. Come noi troviamo la quadra sui nostri nomi, voi in minoranza, noi in maggioranza, e si nominano espressioni del Consiglio comunale, credo che anche le espressioni degli altri enti, soprattutto nel caso di SCRP, debba essere una nomina condivisa. Quindi sicuramente, secondo noi, questo è un metodo valido.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il personale di Segreteria distribuisce le schede per la votazione segreta.

Prima dello spoglio, il Presidente pone in votazione l'emendamento aggiuntivo presentato dai consiglieri Giossi e Guerini:

"Si richiede di inserire l'immediata esecutività dell'atto deliberativo "Nomina di n.,.3 membri nel consiglio di Amministrazione della Fondazione San Domenico".

Esito della votazione: voti favorevoli 23

EMENDAMENTO APPROVATO

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto che lo Statuto della Fondazione San Domenico di Crema all'art.16 prevede che il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero variabile di membri, fino a un massimo di undici, di cui tre membri eletti dal Consiglio Comunale di Crema, per una durata di carica triennale;

Richiamate le delibere consiliari n.67 del 17.09.2012 e n.70 del 21.10.2013 con le quali il Consiglio Comunale ha nominato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale nel consiglio di amministrazione della Fondazione San Domenico i sigg. Elisa Benedetta Marinoni, Gian Mario Donida e Zucca Ida Maria;

Considerato che si rende necessario provvedere alla nomina dei tre membri di nomina del Consiglio Comunale essendo gli attuali giunti a scadenza naturale;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'art.49 del decreto legislativo 18.08.2000 n.267;

Visto l'esito della votazione, avvenuta mediante scrutinio segreto a mezzo di schede con la partecipazione dei consiglieri scrutatori, che ha dato il seguente risultato:

Consiglieri presenti e votanti n23
Hanno ottenuto voti:
STRADA GIUSEPPE N.13
BARONIO DOMENICO N.8
LAZZARI FAUSTO N.13
DONIDA GIANMARIO N.5
Schede bianche N.1

DELIBERA

1. Di nominare, quali membri nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione San Domenico e fino alla scadenza statutaria i Sigg.ri
STRADA GIUSEPPE nato a Crema il 07.10.1947
LAZZARI FAUSTO nato a Bonemerse (CR) il 23.04.1954
BARONIO DOMENICO nato a Verolanuova (BS) il 16/08/1947
2. di trasmettere copia esecutiva della presente deliberazione alla Fondazione San Domenico.
3. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134-comma 4 del D.Lgs.267/2000;

DELIBERA N.78 "Ordine del giorno presentato dal Consigliere Torazzi Alberto in merito all'eventuale realizzazione di una Moschea/Centro Islamico/Musalla sul territorio del Comune di Crema (presentato durante il C.C.aperto del 06.02.2015 e protocollato il 09.02.2015).

Il Presidente propone la trattazione del seguente Ordine del giorno presentato dal Consigliere Alberto Torazzi in merito all'eventuale realizzazione di una moschea/centro islamico/musalla sul territorio del Comune di Crema (presentato durante il Consiglio Comunale aperto del 6.02.2015 e protocollato il 9.02.2015).

Premesso che:

Il Fanatismo Islamico è una minaccia gravissima e sempre più diffusa in Europa, che l'azione di Al Qaeda prima e del ISIS adesso fanno sempre più proseliti tra i Mussulmani, anche tra quelli residenti da molto tempo in Occidente o addirittura nati nei Paesi che hanno acconto i loro genitori.

La situazione di guerra in Medio Oriente non fa che esasperare ed alimentare il fenomeno.

Da notizie di stampa, per altro confermate pubblicamente dal Sindaco, risulta che alcuni membri della Comunità Islamica, abbiano fatto richiesta dei permessi/iniziato i procedimenti relativi alla realizzazione di un Centro Islamico/Moschea/Musallah.

Il dibattito relativo a tale possibilità, sia sotto il profilo dell'impatto urbanistico e sociale, sia sotto quello della sicurezza, è ampio e diffuso sulla stampa e tra i Cittadini, tanto che lo stesso Sindaco ha partecipato ad un incontro con tale oggetto.

La Giunta Bonaldi pare, ad evidenza della stampa e anche di un'analisi razionale e non settaria degli eventi, aver intrapreso da tempo l'iniziativa di creare una Moschea/Centro Islamico/Musalla nel territorio del Comune di Crema.

Che la diffusione dell'Estremismo Islamico notevolmente aumentata nell'ultimo anno così come la sua efferatezza.

Che le minacce dei Fondamentalisti e dei Terroristi Islamici dirette all'occidente, segnatamente l'annuncio di attentati in tutti i Paesi Europei, sono ormai una consuetudine giornaliera ed un punto fermo dei loro programmi.

Osservato che

La nostra Provincia ha già vissuto gravissimi episodi di fiancheggiamento e preparazione di atti Terroristici.

Secondo tutti i dati delle Forze dell'Ordine e degli Osservatori più esperti le Moschee/Centri Islamici/Musalle sono il luogo dove gli Estremisti Islamici istaurano il loro potere e svolgono le loro attività di proselitismo e organizzazione.

La Costituzione della Repubblica all'art.8 (principi fondamentali) recita: "Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge, le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze."

Ci sono consistenti dubbi sulla conformità all'art.8 della Costituzione di numerose Associazioni/Comunità Islamiche, in base agli insegnamenti che esercitano ed in base alla funzione che attribuiscono ai Centri Islamici/Moschee/Musalle, nonché al ruolo e al potere attribuito agli Imam.

Non esiste, proprio per via della sua forma multicentrica e priva di riferimenti che non siano gli Imam stessi, per altro di norma autoproclamatisi, un concordato/legge tra le Comunità Islamiche e la Repubblica.

Tra gli altri l'art.3 (Tutti i Cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza.....di religione.....di condizioni personali e sociali) e l'art.29 (La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi...) della Costituzione paiono, relativamente alla religione islamica, in evidente contrasto con quanto richiesto dall'art.8, con ciò rendendo assolutamente necessaria una legge al fine di chiarire come e quanto la stessa possa essere conforme all'art.8 della Costituzione. In assenza della quale mancano quindi anche i presupposti Costituzionali per realizzare un accordo con la/le Comunità Islamiche.

La legislazione della Repubblica è priva di norme atte a regolare Moschee/Centri Islamici/Musalle finalizzate ad impedire che diventino luoghi di proselitismo per il Fanatismo e Attività Terroristiche.

Comunque a Crema, i fedeli mussulmani hanno sempre potuto disporre di spazi dove praticare il proprio Culto.

Fino ad oggi le misure/iniziative delle Comunità Islamiche per auto proteggersi dal Fanatismo e dalle infiltrazioni terroristiche si sono dimostrate totalmente inefficaci, tanto che non si ha un solo fatto di cronaca che riporti la denuncia di infiltrazioni terroristiche si sono dimostrate totalmente inefficaci, tanto che non si ha un solo fatto di cronaca che riporti la denuncia di infiltrazioni terroristiche da parte di responsabili delle Comunità Islamiche.

Considerato che

Il primo dovere del Consiglio Comunale e della Giunta Comunale è di difendere i Cittadini Cremaschi, e prevenire le minacce alla loro sicurezza

Che numerosi sono gli esempi di devastanti impatti sociali e urbanistici conseguenti alla realizzazione di Centri Islamici/Moschee/Musalle

Che pertanto, una Responsabilità come quella di autorizzare una Moschea/Centro Islamico/Musalla, stante le condizioni sopra esposte, può essere presa solo direttamente dai Cittadini Cremaschi.

Il Consiglio Comunale, Invita ed Impegna

Il Sindaco e la Giunta Comunale a fermare ogni eventuale attività, ivi comprese quelle relative al PGT, volte a realizzare/rendere possibile la realizzazione di una Moschea/Centro Islamico/Musalla nel territorio del Comune di Crema fintanto che non si siano espressi i Cittadini.

Conseguentemente, invita ed impegna il Sindaco e la Giunta, ad organizzare un Referendum sull'opportunità di realizzare un Centro Islamico/Moschea/Musalla, sul territorio del Comune di Crema. Procedendo ove necessario a rimuovere tutti gli ostacoli formali e burocratici eh dovessero ostacolarne l'esecuzione.

Il Consiglio Comunale con questo voto si impegna a sua volta a supportare Sindaco e Giunta in tutti i passaggi che dovessero rendersi necessari per adempiere a quanto sopra esposto.

(Esce il consigliere Patrini)

Dà la parola al Consigliere Torazzi per l'illustrazione.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Come è scritto nel testo che ho presentato, il fanatismo islamico è una minaccia gravissima, sempre più in crescita, e sempre più tendente a estremizzarsi grazie alle attività di Al quaeda e dell'ISIS. Attività, che tra l'altro recentemente, ha dimostrato di avere un patrocinio molto importante, in quanto gli Stati Uniti non sono stati in grado, in pieno deserto, di far fuori una banda i beduini.

Tutto ciò si collega all'immenso flusso migratorio che porta sempre più persone non filtrate sul nostro territorio. Noi sappiamo che la situazione di guerra che c'è in Medio Oriente può portare dalla propria parte sempre più persone. Di fatto aderiscono a questi movimenti non solo le persone neo arrivate, ma anche quelle che sono nate qua da genitori che sono stati accolti precedentemente.

Dalle notizie di stampa sappiamo che la vostra maggioranza è in modo pervicace impegnata per realizzare questa moschea in qualsiasi caso e al di là di qualsiasi dubbio. Non c'è dubbio che chi è alla maggioranza può anche pensare di fare alcune cose, però deve usare anche il cervello e la prudenza, e anche un po' di trasparenza. Voi avete negato ripetutamente in campagna elettorale di voler fare questa moschea. Adesso invece è diventato uno dei vostri punti fermi e avete spinto in tutti i modi per andare avanti.

Ora noi sappiamo che voi avete imboccato varie ragioni per sostenere questa vostra fretta. Noi invece abbiamo portato avanti le ragioni dei cittadini Cremaschi, lombardi, i quali sono preoccupati per i motivi sociali e per la sicurezza.

Vediamo le vostre ragioni. Le vostre ragioni sono la libertà di religione e il diritto alla preghiera. Peccato che ci sia sempre stata la possibilità di pregare per i fedeli di religione islamica nel nostro Comune, sempre e con tutte le amministrazioni.

Voi avete invocato la Costituzione e anch'io la ricordo. L'art. 8 della Costituzione (principi fondamentali) recita: "Tutte le confessioni religiose sono uguali, ugualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno il diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze".

Ci sono consistenti dubbi sulla conformità all'art. 8 della Costituzione di numerose associazioni e comunità islamiche, in base agli insediamenti che esercitano e in base alla funzione che attribuisco ai centri islamici, moschee e musalle, nonché al ruolo e al potere attribuito agli Imam. Non è possibile avere un concordato anche perché gli Imam si autoproclamano. Chiunque si converta all'Islam può autoproclamarsi imam e quindi chiedere di fare una moschea.

Tra gli articoli della Costituzione ricordo l'art. 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di condizioni personali e sociali".

Distinzione di sesso: avete presente l'apartheid che vige nei paesi islamici verso le donne.

Distinzione di religione: vediamo tutti i giorni che stanno sterminando i cristiani in Medioriente e non solo i cristiani, ma anche gli Sciiti.

Condizioni personali: è il caso per esempio delle persone che hanno un orientamento sessuale omo, e sappiamo che loro li fanno volare dal settimo piano in su degli edifici. Questo è stato documentato in televisione, però secondo voi questo è compatibile con le leggi dell'ordinamento della Repubblica.

Art. 29: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi."

Sulla base di questi ragionamenti, mi sembra evidente che il vostro approccio sulla libertà religiosa contrasta con l'art. 8 della Costituzione (principi fondamentali) e con altri passaggi fondamentali della nostra legislazione.

Inoltre la nostra Repubblica, a differenza di altri Paesi, è priva degli strumenti legislativi e delle norme finalizzate a impedire che le moschee diventino centri di terrorismo. Francia, Spagna e altri Paesi hanno comunque dei problemi, però hanno delle norme, che noi non abbiamo.

Sempre in questo ragionamento, fino ad oggi tutte le iniziative delle comunità islamiche, per autoproteggersi dal fanatismo e dalle infiltrazioni terroristiche, si sono dimostrate inefficaci nel tentativo di difendersi da queste infiltrazioni.

Per finire, abbiamo la segnalazione di tutti gli esperti della Polizia di Stato che dicono che le moschee sono luogo in cui i terroristi si infiltrano, prendono il potere e fanno propaganda. Per questi motivi noi riteniamo

che non possa essere il Consiglio Comunale, ma ci voglia un referendum (che è poi lo scopo di questa mozione) fra i nostri cittadini, per decidere se procedere alla moschea o meno.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

Intervengo subito e mi scuso già col Consiglio comunale ma alle 21.00 dovrò andare via per un impegno pregresso. Ci tenevo però a entrare nelle questioni elencate dalla mozione.

Venendo proprio alla mozione, punto per punto, si parla delle minacce relative al fanatismo islamico. Tutti vediamo quello che succede in Medio Oriente, ma guardare a questa situazione semplificando e quindi facendo l'equazione musulmano=terrorista è insensato e addirittura controproducente. Non esiste un cittadino musulmano, esiste un cittadino italiano cremasco che è di fede musulmana, esiste un musulmano francese.

La gente che chiede al Comune la possibilità di costruire a proprie spese un luogo di culto dove esercitare il suo diritto di esprimere la propria fede, è gente italiana integrata perfettamente nella nostra comunità.

Poi si allude nella mozione a fatti gravissimi, episodi di fiancheggiamento e preparazione ad atti terroristici, avvenuti nella provincia di Cremona. Tutti ce li ricordiamo e non devo star qua sicuramente a dire come tutti condanniamo quel tipo di atti. Siamo tutti contro il terrorismo. A Cremona, all'epoca dei fatti, non c'era una moschea, peraltro inaugurata da una Giunta tutt'altro che di sinistra. Non si capisce proprio perché due pesi e due misure, visto e considerato che in quest'Aula c'è qualcuno che si è molto speso per la campagna elettorale di quella stessa Giunta che ha inaugurato quella moschea. A Cremona le infiltrazioni sono state possibili e sono state smantellate con un gran lavoro delle forze dell'ordine e anche della comunità cremonese (anche quella islamica) perché il luogo dove si trovavano queste persone non era alla luce del sole. E' evidente che più il luogo è alla luce del sole, più è controllabile e più permette, anche agli stessi fedeli musulmani, di difendersi da questo fanatismo, perché loro sono fra le prime vittime.

Qui ci ricollegiamo al tema della sicurezza che anche il consigliere Torazzi cita nella mozione. A Crema i musulmani hanno sempre potuto disporre di spazi dove praticare il proprio culto. Quindi, qual è il problema? Il problema sta nel dare un riconoscimento ufficiale. Questa è una visione molto miope perché non vedi in avanti. Questa visione si fa guidare dalla paura dell'Isis e dell'estremismo, senza rendersi conto che decisioni prese sull'onda di questa paura non fanno altro che fomentare questo odio, non vedono con lungimiranza e creano l'effetto opposto a quello desiderato. Non riconoscere l'esistenza o riconoscerla a intermittenza (ti do la palestra solo durante il Ramadan) crea disagio, crea cittadini di serie B, cittadini che non si sentono parte del loro Paese, crea tensioni e agevola proprio la distanza culturale che causa anche l'entrata a far parte di questi gruppi più estremi.

Veniamo al dispositivo finale della richiesta del consigliere Torazzi: la richiesta del referendum, di una consultazione cittadina. Questo punto secondo me è fondamentale, perché è folle, è assurdo chiedere un referendum su questo argomento per due ragioni fondamentali e di principio, sulle quali si basa la nostra democrazia. La prima è che questa è una questione di diritti civili. Come si fa a chiedere il parere dei cittadini su un diritto fondamentale che non può essere negato da un'Amministrazione locale? Tanto meno lo può negare una maggioranza di persone su un'altra. Non so se vi rendete conto della gravità di questo punto, qualora si verificasse, perché democrazia non significa plebiscito, ma sovranità data al popolo e regolata da principi e da leggi della nostra Costituzione, dove sono appunto definiti i diritti fondamentali. Significa che non è possibile, né attraverso un referendum, né attraverso altro strumento, che la cultura predominante neghi un diritto fondamentale a una minoranza.

La seconda è che la nostra democrazia, quella tanto decantata dal consigliere Torazzi nella sua mozione, tutela le minoranze, che siano esse etniche, linguistiche o religiose. Le tutela e le garantisce nel rispetto ovviamente delle leggi che dobbiamo rispettare tutti e in egual misura.

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo ribadisce che la libertà religiosa non può essere limitata. Non lo può essere perché non è un diritto in mano ai cittadini della nostra città, ma è un valore che ci è stato riconosciuto dai nostri padri costituenti, dalle convenzioni ONU dei diritti dell'uomo. Non possiamo scegliere i diritti umani con un voto cittadino perché non abbiamo il diritto di scegliere chi può pregare e chi no. Anche la Corte Costituzionale, esprimendosi per un caso analogo limitrofo al nostro, Casalpusterlengo, e distinguendo il piano urbanistico, perché poi si cercano cavilli di questo tipo, come vediamo in Regione Lombardia, distinguendo il piano urbanistico da quello di principio, ribadisce nella sentenza e cito "Come sia compito degli Enti territoriali provvedere a che sia consentito a tutte le confessioni religiose di potervi liberamente espletare la loro attività, anche individuando aree idonee ad accogliere i fedeli."

In questo senso il Comune non potrebbe sottrarsi dal dare ascolto alle eventuali richieste che mirino a dare un contenuto sostanziale effettivo al diritto del libero esercizio garantito a livello costituzionale e non solo nel momento attuativo, ma anche nella precedente fase di pianificazione delle modalità di utilizzo del territorio".

La Corte Costituzionale sta dicendo che se ci sono delle richieste, è dovere trovare degli spazi per esercitare il diritto. Questo secondo punto quindi, la tutela delle minoranze, non è meno importante del primo.

Per il primo, democrazia non significa plebiscito, ma sovranità. Non è quindi possibile che la cultura predominante decida limiti e possibilità di espressione ad una minoranza facente parte della stessa comunità.

Finisco dicendo soltanto che grazie a Dio abbiamo garanzie e tutele per le minoranze, per le differenze, che siano religiose, linguistiche o culturali, perché sappiamo dove portano derive di questo tipo. Quindi sono contenta di vivere in un Paese democratico che tutela e garantisce i diritti. Una società non può essere pacifica se si impone sulle minoranze e limita, dando fedi di serie A o di serie B. Grazie.

Consigliere Pietro Mombelli (PARTITO DEMOCRATICO)

Ogni tanto mi chiedo se quando si usano alcuni termini si ha la piena consapevolezza di quello che vogliono dire. Nella sua richiesta il Consigliere Torazzi afferma che la Giunta Bonaldi pare aver intrapreso da tempo l'iniziativa di creare una moschea/centro islamico/musalla, che dir si voglia, nel Comune di Crema". E meno male che non ha usato il termine "costruire" altrimenti se qualcuno della Giunta avesse dei parenti che operano nel settore edile si poteva configurare anche un conflitto di interessi.

Francamente in tutta onestà, mi sembra che quello che sta facendo la Giunta sia ben diverso dal "creare" una moschea.

Poi continua dicendo che "Comunque a Crema i fedeli musulmani hanno sempre potuto disporre di spazi adeguati dove praticare il proprio culto senza creare problemi". Se così fosse, noi non ci troveremmo qui a discutere di questa cosa perché i fedeli musulmani non ci avrebbero chiesto un luogo adeguato dove pregare, semplicemente perché ce l'avevano già.

Non penso che nessuno di noi possa con onestà ritenere che una palestra, uno scantinato o una colonia, siano spazi adeguati e dignitosi per esercitare quello che per alcune persone è un fatto "vitale", la preghiera. Chissà poi perché queste persone che chiedono di avere un luogo dignitoso dove pregare devono fare paura.

Io non penso che debbano far paura le persone che pregano.

Devono far paura le persone che per denaro producono e commerciano armi che poi vendono magari anche ai terroristi senza farsi scrupolo dell'uso che ne fanno.

Devono far paura quelle banche che finanziano queste industrie magari utilizzando anche i nostri risparmi.

Devono far paura quelle persona in giacca e cravatta che ordiscono speculazioni finanziarie che con un semplice click aumentano o diminuiscono a dismisura i prezzi dei beni di prima necessità, determinando la morte per fame di milioni di persone o l'impoverimento di migliaia di piccoli produttori agricoli.

Devono far paura quelle persone che lucrano miserabilmente sulla fragilità di poveri migranti.

Chissà poi se queste persone si definiscono "difensori dei valori del cristianesimo europeo".

Queste sono le persone che a mio avviso devono far paura, non quelle che pregano.

Se le nostre chiese alla domenica fossero più piene dei supermercati, probabilmente non ci farebbe paura concedere anche ai musulmani un luogo dignitoso per pregare. Non avendo più l'identità abbiamo paura di chi invece la sua identità la rivendica con forza.

Il Consigliere Torazzi però si tranquillizzi: non siamo né ingenui né sprovveduti. Abbiamo a cuore come lui la sicurezza ed il futuro della nostra città, dei nostri figli, e sappiamo benissimo che il tema della sicurezza è un tema molto delicato. Le problematiche ad esso legate dovranno essere adeguatamente affrontate nel momento in cui verrà stipulata la convenzione per l'utilizzo dell'area individuata. Il tutto naturalmente in sinergia con le forze dell'ordine che sono preposte al controllo.

Mi ha però stupito anche la sollecitudine con la quale il Consigliere Torazzi, invocando un referendum su questo tema, nella sua mozione sembra addirittura stimolare questo Consiglio affinché proceda celermente a modificare lo Statuto comunale che di fatto lo impedisce.

Vorrei fare due considerazioni.

La prima è che mi piacerebbe dal Consiglio Torazzi la stessa sollecitudine anche per gli altri argomenti in discussione in questo Consiglio, visto che spesso e volentieri dopo un certo orario non ci onora più della sua presenza e non partecipa alle votazioni su argomenti che hanno pari dignità.

E la seconda è che un pronunciamento dei cittadini su questo tema c'è già stato. E' stato nel Consiglio comunale aperto che anche lui aveva chiesto. Probabilmente se non si fosse fermato in piazza a saltare con l'onorevole Salvini, si sarebbe accorto che in quest'Aula forse più dell'80% degli intervenuti si è espresso a favore della realizzazione di un luogo di culto islamico. Le persone intervenute non rappresentavano solo se stesse, ma anche organizzazioni e associazioni ben radicate nella nostra città.

Infine permettetemi due considerazioni.

E' ineluttabile che le nostre città saranno sempre più multietniche e quindi multi religiose ed è poco lungimirante nascondersi dietro un dito e non affrontare seriamente il problema. Non penso sia particolarmente intelligente nemmeno costruire muri (anche perché la storia recente ha insegnato che non serve a niente). I muri di solito impediscono a chi è dentro di uscire, più che a chi è fuori di entrare.

Non penso nemmeno sia opportuno e intelligente creare o alimentare frustrazioni o emarginazioni tra chi vive nella stessa città. Queste si possono dare origine a forme di estremismo violento.

L'astronauta Samantha Cristoforetti, che penso tutti conosciamo e che abbiamo apprezzato per la sua missione spaziale, in un'intervista diceva che non riusciva a capacitarsi del perché nel mondo ci siano così tante guerre e divisioni. Dal suo punto di osservazione all'interno della navicella vedeva la terra talmente piccola e fragile da farle capire che il destino dell'uomo è inevitabilmente unico.

Forse bisognerebbe avere la capacità di guardare il mondo da un'altra prospettiva (forse bastava anche solo la ruota panoramica) e ci si sarebbe accorti che la città non è fatta solo di strade con le buche, ma anche di tetti e di bellissimi balconi. Probabilmente ci si accorgerebbe anche che la Padania non è il centro del mondo e che il Mediterraneo non è poi così grande.

La città che voglio per i miei figli è una città tollerante in cui ciascuno possa vivere la sua condizione ed il suo credo religioso nel modo che ritiene più opportuno nel rispetto delle regole ed è per questo che voterò convintamente contro la proposta del Consigliere Torazzi. Grazie.

(La Consigliere Severgnini esce dall'aula)

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Sono un po' sorpreso che si arrivi alla discussione su questo tema senza gli organi di informazione presenti e a un'ora così tarda. Io penso però che tutti siano molto lieti di discutere di questo tema senza l'ascolto dei media e senza che gli stessi rilancino la discussione che avviene all'interno delle istituzioni. I primi ed essere contenti sono sicuramente i rappresentanti di questa maggioranza.

Comunque non mi sottraggo e parto citando un pronunciamento che ho letto, attribuito naturalmente a rappresentanti del mondo islamico che, in un guizzo di grande sincerità, così hanno detto e la cosa è stata rilanciata in un consesso importante, in Vaticano, da un cardinale: "Con le vostre leggi democratiche vi invaderemo, con le nostre leggi religiose vi domineremo". Qui si sa dove si comincia, non si sa dove si va a finire.

Io naturalmente sosterrò la mozione presentata dal consigliere Torazzi, lo dico fin da subito.

Siamo in una condizione in cui è vero che l'Amministrazione comunale di Crema non costruisce la moschea, ma stiamo giocando su questioni terminologiche. E' però profondamente vero che l'Amministrazione comunale di Crema individua un'area pubblica ove consentire la realizzazione di un centro culturale arabo. Perché è poi strettamente necessario individuare un'area pubblica? Questa è una domanda, tra l'altro è oggetto anche di una mia osservazione che ho protocollato oggi, scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni.

Questa amministrazione ha profondamente voluto arrivare a un approdo che non è ancora facilissimo perché c'è qualche ricorso al TAR giacente, ci sono un po' di cosine prima di vedere se riuscirete, anche perché avete perso molto tempo. Non dimenticatevi che avete portato in adozione le varianti praticamente tre anni dopo. Questa è una vostra grande contraddizione! Io sono convintissimo che voi abbiate invece colto, al di là di tutto, quanta opposizione sociale c'è in questa comunità, perché avreste potuto farlo molto prima.

Io voglio ricordare che in campagna elettorale (l'ho detto tante volte) non si è mai stato detto ai cittadini che vi era questo intendimento da parte della vostra maggioranza di favorire l'attivazione a Crema di un centro culturale arabo. Invece è ragionevole credere che l'accordo vi fosse precedentemente alle elezioni e sia stato taciuto. E' ragionevole crederlo per la ragione molto evidente che nella lista del Partito Democratico era candidata la consorte del presidente della preponderante comunità islamica di Crema.

Non dimentichiamo che i media ci hanno prodotto un confronto anche abbastanza interessante, illuminante, preoccupante, tra realtà dello stesso mondo islamico. Tuttavia il candidato Sindaco di allora mai ha fatto cenno in nessun dibattito: io c'ero per cui se l'avesse fatto l'avrei ascoltato. Nessun cittadino quando è andato a votare sapeva di questa intenzione, l'ha saputo dopo.

La prima decade di ottobre del 2012, alla seconda riunione della Commissione urbanistica, che noi chiamiamo Ambiente Territorio Patrimonio, al secondo punto all'ordine del giorno era già iscritta la richiesta di attivazione di un centro culturale a Crema. Quindi, dopo tre mesi dall'insediamento, dal pronunciamento dei cittadini, arrivato il regalo ai cittadini, quello taciuto in campagna elettorale. Questa è la verità che ai cittadini io dirò fino all'ultimo giorno di questo mandato amministrativo. Se non ne avete parlato in campagna elettorale, è perché sapevate che il nodo era spinoso ed era rischioso in termini elettorali dirlo prima alla gente. Voi avete ingannato i cittadini.

Luogo di culto. Si fa tanto discettare del fatto che noi saremmo illiberali perché negheremmo la possibilità di preghiera ai cittadini qui presenti tra noi di religione islamica. E' una panzana! Torazzi si è già incaricato di documentare che tutte le amministrazioni (da Cludio Ceravolo a Bruno Bruttomesso a Stefania Bonaldi) nei momenti forti sono andate incontro ai cittadini islamici, tutte le amministrazioni, di ogni segno politico, non solo di centrosinistra. I luoghi messi a disposizione sono Crema Arena, la Colonia Seriana, Sala Alessandrini, palestra Toffetti.

Perché nessuno dice per quale ragione sono costretti a venire via da Via Mazzini (dove c'era una volta il cinema Vittoria)? Perché non parliamo di questa cosa?

Ma vi rendete conto che attivando un centro culturale arabo voi attivate qualcosa di profondamente diverso da ciò che c'era in Via Mazzini? Perché una volta che sarà attivato, diventerà punto di riferimento fatalmente extraterritoriale, non saranno più i numeri di Via Mazzini, sarà una dimensione ben più rilevante dal punto di vista quantitativo. Questa è la realtà cui va incontro questa città e questo territorio!

Centro culturale arabo: qui c'è la specificità. Io cito Benedetto XVI, discorso di Ratisbona. Disse una cosa in

realtà profondamente vera: l'Islam ha le risorse per distinguere tra la sfera religiosa e la sfera civile, guadagno proprio nel tempo della Chiesa cattolica che ha superato il potere temporale dei Papi. E' scritto nelle parole del Vangelo, nelle parole di Gesù Cristo quando dice la più bella definizione di laicità: dare a Cesare quel che è di Cesare! Dare a dio quel che è di Dio!

L'Imam non è il nostro sacerdote che fa un'omelia di carattere religioso. L'Imam fa anche indottrinamento cultural-politico. Purtroppo anche vicino a noi, a Cremona e Motta Baluffi, è passato qualcuno con la qualifica di Imam che faceva oltre all'indottrinamento cultural-politico anche reclutamento di personale che è andato a combattere nelle scacchiere in cui oggi l'Isis fa scempio del patrimonio archeologico e della libertà in particolare dei cristiani, ma anche di alcuni islamici.

Un parroco di Damasco ha detto una cosa da me condivisa: "Non svuotate l'Iraq, la Siria, il Medio Oriente di cristiani. Nella vostra retorica dell'accoglienza senza quote di sostenibilità, non vi rendete conto che spesso condannate questa gente: le donne ai bordi delle strade e i maschi spesso a fare gli spacciatori o a vivere di espedienti". Anche questa realtà esiste nella nostra città e nei nostri territori. Andate in Viale Repubblica, provate a vedere alcuni posti che sono diventati off limits.

E' una linea del Partito Democratico del centro sinistra quella di riempirci di moschee. Ma quante ne volete fare? C'è a Cremona, c'è a Treviglio, la volete fare a Soresina, a Crema. Quante moschee volete realizzare nel giro di un breve arco territoriale? Ma vi rendete conto?

Perché poi voi pensate che voteranno per voi. Invece faranno a un certo punto il partito islamico e legifereranno quando saranno negli organi legislativi e nei Parlamenti.

Voi procedete così senza che vi siano intese tra l'Islam e lo Stato italiano.

Alcune cose le ho dette. Per alcune di queste ragioni e per tante altre ragioni, penso che voi non siate in sintonia con l'opinione pubblica di questa città e stiate procedendo incuranti del fatto che questo non è il tempo di aprire moschee o un centro culturale arabo, per ciò che accade a livello internazionale e anche nel cuore dell'Europa. Voi siete irresponsabili a procedere così.

Consigliere Torazzi Alberto (LEGA NORD)

Andiamo per ordine. Voi vi state prendendo una gravissima responsabilità respingendo questa mozione che è in linea con la politica del vostro partito. Il vostro partito ha favorito l'immigrazione illegale in tutti i modi, a partire dal '96. Questo progetto di immigrazione volta a travolgere la nostra società è stata pianificata, voluta e sponsorizzata, e sono esattamente quei poteri finanziari speculativi che citava il Consigliere Mombelli.

Voi avete focalizzato che la mozione è contro l'Islam e contro i musulmani. Non è così! Esistono Paesi nel mondo, come la Federazione Russa, per esempio, dove l'Islam c'è da sempre. Esistono Paesi dove c'è un Islam molto più tollerante di quello che ci state portando in casa voi.

Voi dovrete studiare cos'è il wahabismo e dovrete capire che l'Arabia Saudita, che noi veneriamo tanto, è quella che finanzia tutte le moschee. Dovreste andare a vedere quali sono le differenze ideologiche fra Isis e il wahabismo. Vi ricordo che recentemente in Turchia hanno condannato alla crocifissione un ragazzo per aver protestato in piazza, non per motivi religiosi, solo protestato. Voi queste cose non le volete sentire, le volete ignorare.

Sul problema immigrazione la vostra responsabilità è che avete fatto entrare milioni di persone senza un controllo e adesso la vostra responsabilità è che aprite la strada senza nessun controllo alle moschee, agli Imam, che si autoproclamano e che vengono finanziati dalle centrali estremiste che fanno poi riferimento fondamentalmente all'Islam integralista sunnita.

Sicurezza. C'è un rischio gravissimo. Non è detto che nella moschea di Crema arrivino i terroristi e anche se la percentuale non è elevatissima, questa cosa in tutte le valutazioni di rischio viene presa come valutazione molto grave per cui bisogna intervenire, fare qualche cosa che ci metta in sicurezza che non ci sia questa probabilità. Questa qui è la cosa che manca! E voi non chiedete di fare una legge per la regolamentazione delle moschee, è questo che voi non capite!

Ci sono le intercettazioni che le moschee sono l'obiettivo degli integralisti. La probabilità che ci sia un problema cresce. Allora io chiedo perché non volete prendervi del tempo, perché avete tutta questa fretta? E' una fretta pericolosa e voi vi prendete la responsabilità di mettere tutta la comunità cremasca domani in condizioni drammatiche. Sono questioni drammatiche e fatti che diventano irreversibili di solito. Voi su questa cosa siete completamente scoperti perché la Repubblica italiana non prevede, come per esempio in Francia, che sia obbligatorio parlare italiano quando fanno un sermone. Se sei costretto a usare la lingua nazionale, quello che dici alla gente lo capisco anch'io. E poi voglio sapere chi sono i finanziatori. Inoltre il loro Imam, persona che ha un ruolo civile importantissimo e non solo religioso, da chi viene nominato? Voi cosa potete fare un domani se nella moschea qualcuno incomincia a "spertegare", per dirla in cremasco?

Avete visto a Milano quante moschee ci sono? In alcune hanno beccato i terroristi, ma non le hanno chiuse perché poi ci sono anche poteri molto forti che sono a favore di questa cosa.

Il governo del Libano recentemente ha detto che ogni 100 rifugiati ci sono due membri dell'Isis. Noi ne riceviamo ogni mese alcune decine di migliaia. Facendo tre conti, sono da 10 a 40.000 all'anno che entrano in questo Paese. Dove vanno? Vanno a fare proselitismo. L'hanno ripetuto che l'obiettivo è l'Europa occidentale. Noi continuiamo a far finta di niente. Gli Stati Uniti d'America, che sono un Paese molto

importante, molto influente, che sta oltre l'oceano Atlantico, volgarmente se ne frega di quello che succede qua.

Quindi io vi dico: riflettete, pensate bene, perché negare un referendum alla gente su questa cosa, vuol dire che vi porterà a fare questa moschea e prendervi tutte queste responsabilità senza un filtro, senza un paracadute, senza una sicurezza. Dentro di voi lo sapete che la gente è contraria e volete fare la moschea contro la volontà della gente, senza averlo detto in campagna elettorale. Grazie.

Consigliere Beretta Simone (FORZA ITALIA)

Ricordo sempre quella sera quando avevamo promosso il dibattito. Quando sono arrivato la sala era ormai piena. Io non dico che fosse taroccata, certamente era preparata. Quella sera fu per me la dimostrazione che se la sala era piena di quelli che volevano dire all'Amministrazione che la città la pensava come loro, stavano dicendo esattamente il contrario.

E' un mio convincimento che la città non vi sta seguendo in questo preciso momento storico rispetto a questo obiettivo che vi siete dati. Non riesco a capire come non ve ne rendiate conto. Ci tengo a sottolinearlo.

I musulmani hanno sempre pregato e io continuo a ritenere che debbono continuare a pregare, quindi non è in discussione certamente questo fatto.

Anche come Forza Italia, continuiamo a ribadire che non è possibile concedere eccedendo, se non a fronte di un patto d'onore davvero sottoscritto. Io non sono dell'avviso di concedere a qualcuno quello che lui non concede a me. Non esiste! Questi considerano la donna il nulla.

Se noi per primi, nell'andare a realizzare un obiettivo, non poniamo delle regole ben precise da far condividere, dove portiamo questa società?

Attenzione a non correre troppo in fretta rispetto a cose che invece hanno bisogno assolutamente di tempo. Loro vengono qui per convertirci.

Che loro debbano condividere quelli che sono i principi condivisi dalla nostra Costituzione, loro lo devono sottoscrivere, lo devono sottoscrivere con convinzione.

La città non vi seguirà su questa strada. Non è passato il messaggio di dire che dobbiamo essere buonisti, che stiamo concedendo a qualcuno quello che è un diritto.

Può anche essere che alla fine ci possa essere una maggioranza che invece sta con voi ritenendo che è una cosa giusta, ma ciò detto comunque la città è rotta. Anche nella nostra comunità cattolica siamo molto divisi rispetto a questo. Ci stiamo dividendo quando basterebbe probabilmente avere più pazienza per arrivare tutti insieme a poter condividere una cosa che non ha più bisogno di tutte quelle cose che invece oggi dovremmo mettere in campo per sentirci più sicuri.

Chi ritiene che non sia un problema di sicurezza non sta interpretando la gente. La gente ha paura, ha paura di tutto, dei ladri che entrano in casa e anche di questa cosa qua. E le cose si sommano. Non è progressismo cedere e rinunciare alle cose che noi dobbiamo difendere, le nostre tradizioni ad esempio. Noi a volte pensiamo poco a questo, ma le nostre tradizioni sono il sale del nostro vivere e del vivere civile della nostra gente.

La paura c'è, impossibile negare una cosa che esiste. Vi garantisco che questa paura è trasversale, non ha un colore politico, appartiene a chiunque e soprattutto ha diviso la città a tutti i livelli. Ha diviso i giovani tra di loro, ha diviso la mia generazione al suo interno, sta dividendo il mondo cattolico, ma a quale pro? Forse perché dobbiamo negare a qualcuno di pregare? No, non lo farei mai.

Mi verrebbe da dire, con tutte le comunità governate da tanti anni dalla sinistra, di portare la moschea a Pianengo, che forse là sono molto più aperti rispetto a una città moderata. Farla a Crema è doppiamente pericoloso perché se si fa la musalla, la gente viene qua. Collocarla non è così semplice, nessuno qui dentro la vorrebbe vicino a casa sua.

Qualcuno è lontano anni luce e il problema è che non riusciamo più neanche a parlare, non riusciamo più neanche a cogliere quello che è la sensibilità di chi dovremmo rappresentare. Voi siete così convinti di essere nel giusto e temete di confrontarvi con un referendum? Volete che qualcuno stabilisca se questa città ritiene che sia già il momento di una musalla o se non è ancora il momento? Ce ne sono di modi per poter ascoltare la gente, ma ascoltarla in modo serio per capire se davvero, nel segreto dell'urna, uno ammette che la vuole o non la vuole.

Io sono convinto di essere tra quelli che ritengono che non sia ancora il momento. Dimostratemi voi che è il momento, ma non perché lo pensate voi, ma perché avete la certezza di interpretare la gente! Ma nessuno può arrogarsi il diritto di interpretare qualcuno se qualcuno non ha potuto esprimersi nel merito e non ci sono molte forme democratiche per potersi esprimere. Ne esiste una sola, cioè la possibilità che uno si esprima attraverso una consultazione popolare vera.

Se allora non vogliamo fare il referendum, perché potrebbe essere ancora più pericoloso rispetto al farlo, allora il buonsenso direbbe che questa scelta andrebbe rallentata, non accelerata. Altrimenti, ma non vorrei pensarla in questo modo, è che alla fine state pagando un prezzo a qualcuno che avevate in lista.

Voi siete sicuri di interpretare il senso comune della gente? Il problema è che voi state negando alla città un atto di democrazia vera perché la città possa esprimersi rispetto a una cosa che tocca la comunità nel suo

complesso.

Consigliere Stanghellini Renato (PARTITO DEMOCRATICO)

Questa vostra paura, da dove arriva, dove la vedete? Voi siete falsi cattolici perché i cattolici non parlano in questo modo. Non riesco a capire cosa significa sempre parlare di paura, di violenza. Quante donne italiane sono state violentate? E' sui giornali che il 90% dei maltrattamenti sulle donne in casa, li fanno gli italiani. Sono avvenuti fatti gravi nelle chiese cattoliche, però non sono state chiuse. Anche qui a Crema. Vogliamo spiegare cos'è questa paura del diverso? Sono vent'anni che vivete sulla paura degli altri, e questo non è democrazia.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Credo che la discussione vera sul tema generale l'abbiamo fatta nel Consiglio comunale aperto durante il quale davvero la Lega poteva fare a meno di saltare in piazza Duomo per poi lamentarsi del fatto che non avevano trovato posto. Però ognuno fa le sue scelte.

Voglio provare a tornare sui temi della mozione prendendo alcune questioni che sono venute fuori durante questa discussione. Io penso che si evidenzia, mai forse come su altri temi, una profonda, enorme, incolmabile, differenza culturale tra questa parte e quella che ho di fronte. Mi sembra di leggere dall'altra parte un'interpretazione che in cattiva fede mette sullo stesso piano stranieri e musulmani.

Mi piacerebbe semplicemente poter difendere la possibilità di chiunque di professare qualunque religione. Credo che ognuno debba avere la possibilità di avere non banalmente uno spazio come la Colonia Seriana, ma un ambiente degno per quella funzione perché l'attività di preghiera, in ogni religione, è la possibilità di rapportarsi alla divinità ed è ovvio che è sempre alla ricerca di un luogo adatto. La palestra, per quanto bella possa essere, o la Colonia Seriana per quanto carina possa essere d'estate, non sono il posto giusto per rivolgersi alla divinità. Nella nostra cultura ci sono un sacco di chiese e sentiamo la necessità di costruirne sempre di nuove. In quest'ottica si può dire semplicemente luogo di culto. Allora a questo punto ci svincola anche dall'identificazione di quale religione si professa.

Mi sembra di leggere un'interpretazione aprioristica delle persone in generale. Si è parlato del fatto che l'Islam non considera le donne con la piena dignità delle persone, eccetera, eccetera.

Per favore proviamo a non applicare una stessa lettura anacronistica e semplicistica a una cultura che in realtà è millenaria e dalle mille sfaccettature, ancora più probabilmente che la religione cattolica.

Non è questione quindi di buonismo, è una questione di garanzia dei diritti che si applica a prescindere dal diritto che viene garantito. In questo preciso frangente è il diritto di esercitare la propria religione in un luogo di culto degno. Io credo che si tratti solo di quello e quindi tutta questa paura (non nascondiamoci dietro un dito) è stata ed è fomentata ad arte. Evitare per favore di abbassare il livello della discussione in questo Consiglio, che merita invece un'analisi più attenta, a mio avviso.

Beretta ci dice che la città è rotta di fronte a questo tema. Il problema non è che la città è divisa di fronte a una piccola comunità musulmana che vive tra di noi da vent'anni. Il problema della città, ma non solo della città, è che siamo divisi e attoniti di fronte al mondo intero. Lo stomaco del mondo si sta rovesciando su di noi e se abbiamo un minimo di onestà intellettuale siamo attoniti e divisi interiormente, ma non spostiamo questa sensazione globale su una cosa così piccola e davvero ovvia che riguarda la nostra città. Questa comunità è qui da 20 anni e si è guadagnata davvero tutto il diritto e tutto il nostro rispetto che si applica semplicemente riconoscendo i diritti fondamentali.

Mi fa davvero specie il consigliere Torazzi che cita la Costituzione all'art. 8. Io gli ricordo l'art. 5 che dice che la Repubblica è una e indivisibile. Che lui, che fa parte di un partito che fino all'altro giorno voleva la secessione, citi la Costituzione è perlomeno originale. Quindi con questa cosa smonta la fragile impalcatura delle quattro argomentazioni di questa mozione.

Io ribadisco che abbiamo un dovere, che ci è dato dal buonsenso, che ci è dato dalla Costituzione e che ci è dato da vent'anni di rapporti con queste persone. Inoltre ci è dato dal fatto che dobbiamo garantire i diritti. La democrazia, nella quale fortunatamente viviamo, non è la dittatura dei molti sui pochi di una minoranza.

Io non mi aspetto che, solo per il fatto di abbracciare una religione, la società mi identifichi come terrorista o persona di cui avere paura. Il senso di una comunità e di una collettività è quello della protezione e della solidarietà al suo interno e quindi tra i suoi membri.

Voi che spargete il timore in qualche modo, fate un cattivo servizio non tanto alla comunità musulmana, che è un sottoinsieme della comunità cremasca, ma proprio a tutta la comunità cremasca. Questo nel vostro ruolo di amministratori è a mio avviso una grossa colpa, è un grosso errore che fate. Io sono tutt'altro che buonista, penso che vada garantito lo spazio d'esistenza di ognuno e quelli come noi, che hanno una formazione cristiana, sanno bene che quello dell'esercizio della preghiera è un'esigenza di vita.

Si diceva prima dell'uso della lingua italiana nei sermoni. Io faccio presente che nella comunità cattolica cremasca si usa da molto tempo fare messe per i latinoamericani, a cui io stesso ho partecipato, tutte in spagnolo.

D'altronde, la pochezza delle argomentazioni qua esposte è talmente evidente.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Ha ragione il consigliere Stanghellini quando dice "perché avere paura del diverso?" Condivido pienamente. Quindi perché aver paura delle persone che purtroppo hanno paura?

Non è assolutamente vero che c'è una parte degli amministratori che usano o fomentano la paura delle persone e che magari lo fanno anche usando i social network.

Io penso che gli amministratori, quando intraprendono un percorso, debbano prima di tutto guardare alla realtà che li circonda e nella quale operano. Non siamo certo noi, o quelli che hanno posto obiezione a questa variante al PGT, destinata a questo scopo, che abbiamo mandato messaggi, comunicazioni, inviti, richieste, di frenare il percorso.

Il consigliere Mombelli parlava dell'80% dei partecipanti al Consiglio Comunale aperto, o "chiuso" dipende dai punti di vista, che erano a favore. Allora se mettiamo sul piatto quello, mettiamo sul piatto le 5.000 firme contro. Forse che 5.000 firme non valgono niente?

Di fatto ci sono più comunità islamiche, ci sono più comunità islamiche presenti a Crema, ci sono più comunità islamiche presenti sul territorio, ci sono più comunità religiose presenti sul territorio. Non c'è né solo quella cattolica, né solo quella ortodossa, né solo quella protestante, che si ritrova in un tendone al Campo di Marte.

Sappiamo benissimo che ci sono altre religioni, sappiamo benissimo che per un'altra religione importante c'è un centro di preghiera unitaria nel Cremonese, e questo non ha mai creato problemi. Sappiamo benissimo che in questo momento storico (saranno i mass media, saranno i social network, saranno chi saranno) le diverse situazioni che si sono andate a creare per colpa di tutte le ragioni che volete mettere sul piatto e alcuni dei contenuti che sono elencati nelle premesse dell'ordine del giorno, sono dei dati di fatto. Quello che sta avvenendo in Siria è un dato di fatto, non possiamo negarlo, non possiamo negarne le manifestazioni. Non dico le origini perché tante volte è difficile capire le origini relativamente a certi percorsi.

Allora un amministratore, che amministra pro tempore la sua città, deve capire quello che la sua città sta dicendo e i processi di integrazione non sono mai dei processi imposti.

Mi ha stupito vedere che tra i firmatari della mozione che intendeva bloccare la variante del PGT c'erano anche molti giovani. Mi sono molto interrogata, perché i giovani che hanno fatto dei percorsi (chi all'asilo, chi alle elementari, chi alle superiori, chi con compagni di banco, o perché i progetti di integrazione in questa città si fanno da parecchi anni, non da poco, di conoscenza reciproca della cultura, di alfabetizzazione, di strumenti di conoscenza e di accoglienza anche in ambienti pubblici, come appunto è la scuola) perché questi giovani andavano a firmare? Allora io prima di giudicarli, ho chiesto loro perché. Li guardo, cerco di capirli.

Io ritengo che l'Amministrazione ancora una volta prima di continuare a giudicare, perché qui si giudica e basta, inizi a guardare quello che la gente ci sta dicendo. Io non sto dicendo che ha ragione, né che ha torto. Sto dicendo che il dato storico di oggi ci chiede sicuramente più lettura dei segnali, la necessità di mettere in campo più strumenti, la pazienza anche di attuare azioni in tempi diversi. Non esiste soltanto la politica dei diritti. Certe parti politiche in questi ultimi anni stanno sostenendo a tutto spiano soltanto la politica dei diritti. Esiste anche la politica dei doveri, che vanno sempre di pari passo. Non basta mettere in campo tutta una legislazione solo perché una persona chiede. Certo che ognuno vale per quello che è, assolutamente unico e irripetibile, mi permetto di dire. Purtroppo non basta uno per modificare tutta la legislazione e non basta uno per dire è la politica dei diritti. E' la politica dei diritti, è la politica dei doveri e questi vanno sempre tenuti nella giusta considerazione.

Quando il consigliere Beretta ha parlato della paura, stava dicendovi che questo è quello che si legge, quella che si vede. Non stiamo dicendo che è positivo che ci sia la paura.

Quello che io ritengo sia stato l'errore fondamentale di questa Amministrazione, è che abbia deciso di imporre un fatto, neanche imporre un percorso, ma imporre un fatto. Il fatto è attuare tutta la pratica della variante del PGT con questa destinazione ultima. Sapete anche voi che rispetto ai passi fatti non si torna indietro. Siccome quello che state imponendo è un qualcosa che ha una gittata di veramente lungo tempo e per la quale non sono noti gli strumenti che avete intenzione di mettere in atto per dare quella sorta di garanzia di sicurezza e di conoscenza, allora veramente vi si chiede di rallentare il percorso, o addirittura fermate il percorso, fate una valutazione. Non è adeguato lo strumento del referendum? La legge regionale però prevede anche che ci possono essere delle consultazioni popolari. La stessa legge lo prevede.

Non condividete questa mozione per cui la boccerete, perché sappiamo benissimo che potete bocciarla. Quello che vi stiamo dicendo noi è che c'è una posizione autorevole (perché viene dai cittadini) che sta esprimendo preoccupazione, motivata o no. A voi l'onere di trovare tutti i modi per far sì che la motivazione non regga, se è questo il caso, ma non potete andare avanti soltanto a imporre un percorso. Trovate altri strumenti, non potete arroccarvi solo su quello che è un Consiglio comunale aperto con tutti i fallimenti che ha avuto.

Ripeto: quel Consiglio vale esattamente né più né meno, anzi meno dal punto di vista numerico, delle 5.000 firme raccolte e mi sembra anche depositate. A queste bisognerà rendere conto. Allora troviamo un modo per poter tutti insieme, quelli che sono presenti in questa aula ma che sono anche al di fuori, perché non tutti sono rappresentati, mettere in piedi un percorso vero di conoscenza e di integrazione, che non è quello

che state imponendo voi.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Quello che andiamo sostenendo da parecchio tempo è che un'Amministrazione deve tutelare qualsiasi cittadino che appartiene alla propria comunità. Qui da un lato vediamo la solita bagarre politica che va avanti da tempo. C'è chi dice no e impianta il suo no su certe fondamenta, c'è chi dice sì e impianta il suo sì su certe fondamenta. Il punto, dal nostro punto di vista, non è l'Islam il problema. Il problema è il terrorismo e le persone che sono preoccupate.

Quindi l'obiettivo di un'Amministrazione oculata e attenta rispetto a un problema che si sta immettendo nel mondo moderno è quello di ascoltare le due fazioni. Quindi dal nostro punto di vista, ed è già stato ripetuto anche in sede del Consiglio comunale aperto, era necessario un percorso di integrazione che vedeva, visto il contesto storico in cui viviamo, la dimostrazione che i valori del sì avevano un senso, ma anche il no andava ascoltato.

Di per sé, noi sul referendum siamo d'accordo, siamo stati tra i primi a proporlo anche in sede di Commissione Ambiente Territorio Patrimonio. Era la fine di un percorso che vede l'integrazione fulcro di questo percorso. Il problema è che rischiate di ghettizzare.

Parentesi: noi sul PGT ci siamo espressi e abbiamo detto sin da subito che la questione moschea era solo per nascondere un altro grande progetto che state portando avanti, che è quello degli ambiti di trasformazione, ma non è questo il contesto. La questione della moschea o della musalla può accadere in qualsiasi momento: può accadere adesso, può accadere fra due anni, o fra cinque anni. Il punto è proprio questo: vogliamo creare una città ghettizzata, perché imporre non porta libertà, porta a una ghettizzazione della società con parti che non comunicano tra di loro.

Quelle 5.000 firme, di cui parlava la consigliere Zanibelli, è un muro su cui vi dovete scontrare. Un muro sociale è pericolosissimo, è lì che si creano le fazioni, è lì che si creano quei problemi. Se evitiamo questo percorso di integrazione ovviamente andremo a creare questo muro, se invece decidiamo di cambiare e di svoltare rispetto appunto a qualcosa che comunque c'è nella nostra comunità, forse riusciamo a migliorare davvero questa società e a migliorare i rapporti tra questi sì e questi no.

Per quanto riguarda la mozione, la questione del referendum ci vede d'accordo soprattutto come percorso finale. Non condividiamo l'impostazione e la premessa che raccoglie questa richiesta di referendum, per cui non troviamo positività in queste premesse.

Ci asterremo dal voto della mozione. Grazie.

Presidente. Apro le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Christian di Feo ha avuto un passaggio rispetto al quale io non sono d'accordo. Mi rendo conto che la mia è una posizione più netta. Ha detto "Il problema non è l'Islam", io su questo ho delle riserve nel senso che è vero che non tutti gli islamici sono terroristi, ma è pur vero che molti terrorismi sono di matrice islamica: ISIS, Al Qaeda, Boko Haram hanno un denominatore comune. Ecco perché io dico che nell'Islam, rispetto ad altre confessioni religiose, ci sono delle problematiche. Una è quella cui faceva riferimento citando l'art. 8 della Costituzione anche Alberto Torazzi quando dice che con tutte le altre confessioni religiose l'Italia ha stabilito delle intese, persino con quella Cattolica, si chiama Concordato, ma non ci sono con l'Islam. Non si riesce a stabilire delle intese con l'Islam, nonostante il Ministro degli interni di questa Repubblica (il peggior ministro degli interni di questa Repubblica, l'attuale) abbia fatto entrare nella Consulta dell'Islam in Italia, diversamente da quanto fatto da tutti i suoi predecessori, il corrispettivo dei Fratelli Musulmani quelli che in Egitto al-Sisi ha mandato a casa.

Vengo alla dichiarazione di voto. E' del tutto evidente che io voto a favore della mozione. Di Feo ha parlato di ghettizzazione. Ecco, mi rendo conto che se c'è un modo per non integrare i cittadini stranieri di religione islamica nelle nostre comunità, e se c'è un modo di ghettizzarli, cioè di portare in questi ambiti più stranieri possibile, è creare le moschee e i centri culturali arabi. Questo fa sì che anche i laici più aperti vengano risucchiati in questi tipi di realtà.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Come era chiaro dalle mie premesse, voterò contro la mozione. Mi spiace osservare, ma in realtà non mi stupisce, il fatto che ci sia una doppia equivalenza: immigrato=musulmano=terrorista.

Si tratta di assicurare le libertà individuali. Grazie.

Consigliere Stanghellini Renato (Rifondazione Comunista)

Noi votiamo contro questa mozione, ricordando che la democrazia è una cosa bella. Qualcuno di voi si dimentica che solo alcuni anni fa, per essere comunisti si veniva scomunicati, buttati fuori dalle fabbriche.

Il terrorismo si fa in queste cose. Quando si parla sempre di paura si fa terrorismo.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Ovviamente voterò a favore della mozione che ho presentato a nome della Lega Nord.

Invito la maggioranza a riflettere perché fondamentalmente questa mozione chiede un referendum, chiede di far votare la gente. Non dovete avere paura della gente che amministrate, non dovete avere paura del popolo. Troppo spesso avete paura del popolo e ricorrete sempre a tutti i sotterfugi possibili, come per esempio i Governi che ci avete imposto, mai votati dal popolo per raggiungere gli scopi. Ma siete sicuri che raggiungere gli scopi contro la volontà popolare sia un valore, sia la cosa giusta? Siete sicuri che porterà dei buoni frutti? Provate a rifletterci! Inoltre vi ricordo che il referendum è uno strumento di integrazione.

Io l'ho ripetuto più volte ai membri della comunità islamica: fate la richiesta per una legge che regolamenti le moschee. Mai nessuno l'ha chiesta! Evidentemente non si vuole, poi c'è una parte che magari non si interessa e c'è una parte che invece ha paura, perché chiedere la regolamentazione equivale a esporsi verso coloro che sono più fanatici. Voi però dovete riflettere sulla vostra città.

Voi volete fare questa moschea, chiedete ai cittadini, non l'avete detto durante la campagna elettorale. E' un comportamento sbagliato, è un comportamento truffaldino politicamente parlando. Voi avete paura della gente e della democrazia e così non si ha l'autorità morale per governare. Grazie.

(Esce la consigliera Zanibelli)

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Il tempo storico entro il quale noi stiamo giudicando il fenomeno dell'Islam e della sua espansione forse è troppo breve. Ricordo solo che nei secoli scorsi i crociati erano considerati alla stregua di coloro che andavano a conquistare e senza tanti scrupoli usavano le spade.

Quando il Papa stesso arriva a chiedere scusa a molti rappresentanti di altre religioni per ciò che la Chiesa ha fatto, credo debba essere un elemento da ascoltare.

Stiamo ingigantendo il fenomeno: se questi avessero trovato un capannone altrove e l'avessero adeguato, credo che non ci saremmo neanche posti il problema. Credo che invece dare un luogo vigilato, nuovo, sia la cosa più semplice e più giusta. Quindi noi voteremo contro la mozione di Torazzi.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Dagli interventi dei Consiglieri Agazzi e Coti Zelati, da un lato abbiamo chi accusa l'Islam di essere un po' la base del terrorismo, perché comunque viene detto che la maggior parte dei terroristi sono islamici, dall'altro invece abbiamo chi parla di un'equazione completamente sbagliata che non abbiamo mai sostenuto, mai detto.

Quando parliamo di integrazione, Consigliere Coti Zelati, anziché mettere in bocca parole ad altri e fare discorsi vuoti e sterili, si ricordi che io ho parlato di integrazione anche dall'altra parte, da parte dei cittadini cremaschi a conosce una cultura. Ma se lei vuole essere sordo, come sta facendo da molto tempo, lei e la sua maggioranza nei confronti di certi problemi, continui a farlo, però non metta in bocca parole ad altri che non sono state dette. I suoi ragionamenti li tenga per sé e non metta in bocca al mio gruppo cose che non sono state dette.

Detto ciò, confermiamo la nostra astensione. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io voterò a favore della mozione presentata da Torazzi. Ho un convincimento. A me interessa chi si abbia il coraggio di andare a sentire come la pensa davvero la comunità.

State commettendo un errore che io ritengo sarà tragico, dipende da che cosa farà il centrodestra. Non è il fatto di voler fare una moschea, è il fatto di non voler ascoltare la gente perché avete paura di farvi casomai dire che non sono d'accordo con voi.

Quello che imputo a voi è di non avere il coraggio di farvi dire dalla gente che non la pensa come voi. State commettendo un errore tragico e se il centrodestra si presenterà unito alle prossime elezioni, voi siete destinati ad andare davvero a casa perché non avete saputo ascoltare la gente. Grazie.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Credo che ci vuole un po' più di rispetto in quest'Aula da entrambe le parti. Stasera ho sentito anche interventi pacati con dei contenuti, quindi mi congratulo con chi è intervenuto in questo modo.

Ho sentito parlare del momento storico. Io volevo solamente riprendere questa parte. Momento storico cosa significa? Stiamo parlando di una comunità è ormai radicata all'interno del nostro territorio, sono più di vent'anni che sono qui. Abbiamo a che fare con la seconda generazione islamica nel nostro territorio, a breve comincerà la terza generazione. L'unica cosa che chiedono è di avere un luogo definito in cui pregare. Non stanno chiedendo la luna. Abbiamo sempre dato loro un luogo, ma itinerante, non definitivo. Perché dividere su questo argomento citando la clandestinità e i delinquenti dell'Isis? Non stiamo parlando di queste cose. Stiamo parlando di persone che ottemperano ai doveri da più di vent'anni nella nostra comunità. Vogliamo dare il diritto di avere un luogo in cui pregare?

Io veramente non posso accettare gli slogan della Lega perché una volta ce l'avevano con il Meridione, oggi ce l'hanno con i musulmani e domani ce l'avranno con qualcun altro, perché bisogna sempre trovare la negatività in qualcuno per andare a prendere dei consensi. Non è così che si può vivere! Questo è veramente sbagliato, è una concezione sbagliata e sono rammaricato che, dal punto di vista del centrodestra, non si colga l'aspetto di questa richiesta di persone che vivono da più di vent'anni nel nostro territorio. Veramente mi farebbe piacere vedervi sbarcati da questo qualunquismo, perché è veramente sbagliato profondamente.

Noi dobbiamo trovare una comunità coesa, non una comunità che si divide. Sbagliamo se andiamo avanti così. Abbiamo sempre meno figli italiani, dobbiamo puntare sempre più su persone che arrivano qui per lavorare e per portare avanti la nostra economia, la nostra agricoltura. Non possiamo dividerci su queste cose. Diamo dei diritti a chi oggi ottempera ai doveri.

Noi siamo contrari a questa mozione. Grazie.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Per tutte le ragioni ci sono già state espresse, mi associo al voto favorevole all'ordine del giorno. Sulle motivazioni e lo stimolo che mi è venuto da Giossi sul momento storico, visto che non tutti gli islamici sono terroristi e anche il terrorismo islamico è formato da micro cellule, aggiungo due aspetti che aggravano la questione. Uno è questa immigrazione incontrollata e sarebbe facile per chi fosse malintenzionato inserirsi e colpire gli obiettivi sensibili. Dall'altro il rischio per il territorio di un allontanamento dei presidi di sicurezza con la soppressione di certe strutture e l'accorpamento. Quindi a maggior ragione sono favorevole a questo ordine del giorno.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente mette in votazione l'ordine del giorno presentato dal consigliere Torazzi.

La votazione dà il seguente risultato.

Voti favorevoli n. 4

Voti contrari n. 14

Astenuti n. 2 (Consiglieri di Feo e Boldi)

IL CONSIGLIO COMUNALE NON APPROVA

Alle ore 22.10 del 19 OTTOBRE 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Vice Segretario Generale
Maurizio Redondi